

# L'osservatore romano della DOMENICA

L. 15

ANNO XVII - N. 38 (853)

17 SETTEMBRE 1950

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1950): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700  
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

## CUORI DI DONNE

Come in nessun'altra guerra il secondo conflitto mondiale ha disseminato di caduti i territori degli Stati ed i continenti.

Alcune famiglie hanno potuto avere le spoglie dei loro cari, ma la maggior parte di coloro, che sotto l'una o l'altra bandiera, seguendo l'uno o l'altro ideale, hanno immolato la giovinezza e la vita, sono stati posti a riposare in prossimità del luogo del loro sacrificio.

I cimiteri, e cioè le zone ove i caduti « dormono » in attesa della risurrezione, sono stati man mano ordinati, abbelliti, disciplinati. Solamente in Italia i cimiteri di guerra americani, francesi, inglesi, polacchi e tedeschi sono 513: essi se-

Articolo di CARLO M. PACELLI

gnano il percorso sanguinoso della seconda guerra mondiale nel territorio delle isole e della penisola italiana, risalendola fino alle Alpi.

Molti sepolcri erano, fino a qualche tempo fa, privi di assistenza, e taluni erano addirittura manomessi.

Ed ecco le donne cristiane dei vari paesi, che, volenti o nolenti, si sono combattuti fra di loro — che hanno subito la guerra nel proprio territorio, che hanno veduto i cittadini combattere i concittadini — sorgere e prendere a sorvegliare quei luoghi di riposo dei caduti, che le autorità non avevano fino ad ora potuto curare. Le sorelle, le mamme di altre nazioni prendono sotto la loro protezione ed il loro affetto le spoglie dei soldati, che riposano nella loro terra, e ne danno notizia, attraverso l'Autorità ecclesiastica, alle famiglie delle altre nazioni, un tempo nemiche, e le donne di queste rispondono, agendo ugualmente nei confronti delle prime.

E' vero che qui e là alcune tombe non sono ancora rispettate, è vero che dei combattenti dati come dispersi in alcuni territori nulla si sa ancora con precisione, ma la tenerezza e la carità degli animi femminili ed il materno cuore della Chiesa varranno a far sì che in un periodo più o meno lontano tutti i sepolcri divengano oggetto di attenzione e di amore, affinché l'animo delle madri, delle spose, delle fidanzate, che si sono vedute violentemente separate dai loro cari, abbia a trovare conforto nel prodigare affetto alle spoglie dei caduti, nella certezza che altre donne espongono e manifestano analoghi sentimenti verso il sepolcro dei cari lontani.

Le attenzioni cristianamente usate alle tombe di coloro che caddero per la guerra o in occasione della guerra varranno di certo a ricordare che nessun sacrificio, accettato con spirito di obbedienza e di retta disciplina, è vano agli occhi del Signore e che gli uomini sono quindi tenuti a rispettarlo.

**Questo numero è dedicato al pellegrinaggio dei congiunti dei caduti sepolti in Italia, che conclude la nostra iniziativa «Fiori sulle tombe»**



Londra è stata rapita dal fuoco della musica italiana che per la seconda volta in 20 anni ha fatto perfino ritardare alla Radio la trasmissione del segnale orario. Il complesso musicale e corale della Scala di Milano ha entusiasmato gli inglesi. Nella foto Antonio Ghiringhelli, Victor De Sabata e Guido Contalli.



Per due giorni 130 minatori scozzesi sono rimasti sepolti negli oscuri meandri della terra in attesa di soccorso. E' stato possibile salvarli facendoli attraversare con maschere speciali, zone invase dal « grisù ». Ore di angoscia hanno vissuto i familiari mentre il valore delle squadre di aiuto vinceva l'agguato della morte.



Velocità spericolate hanno raggiunto i motociclisti a Monza. L'Italia ha vinto solo in due prove con Ambrosini e Leoni. Gli inglesi si sono affermati raggiungendo tempi di primato mentre a Masetti è toccato il lauro del Campionato Mondiale.

NOSTRA INTERVISTA CON S. M. HAM PHUONG

# VIET-NAM:

punto d'incontro tra due civiltà

Ci è sembrato interessante domandare le impressioni romane a S. M. I. Nam Phuong, augusta consorte di S. M. Bao Dai, venuto a Roma per l'Anno Santo dalla sua lontana terra.

Sua Altezza Nam Phuong è cattolica, nata cattolica da una nobilissima famiglia eocinese cattolica da due generazioni.

L'attuale sovrana era giovinetta e studiava a Saigon, guidata da una suora francescana, Suor Maria Chiara, quando fu deciso di inviarla a Parigi per perfezionarsi negli studi. Fu a Parigi che Mariette Jeanne (ossia Nam Phuong) incontrò Bao Dai, l'attuale imperatore del Viet Nam. Fu un matrimonio d'amore, celebrato con il rito cattolico.

L'Augusta Sovrana ha acconsentito a riceverci al Grand Hôtel, in una grande stanza al primo piano, d'angolo, piena di sole e di fiori. E' stata molto semplice e gentile. La sua educazione occidentale, il suo corretto francese, rendono la conversazione piacevole ed interessante. Ella tornava da una visita ai Musei Vaticani. Abbiamo voluto domandarle le sue impressioni:

— Ma io li conoscevo già bene i Musei Vaticani! — ci ha risposto vivacemente S. M. — Sono già stata a Roma nel 1939 e l'avevo visitato minutamente. Oggi sono felice di esservi tornata e di poter fare da guida a mio marito ed ai miei figli!

— E' un giro turistico in Europa il vostro, Maestà?

— No, no. Sono venuta in Europa appositamente per Roma, per l'Anno Santo! Che



Sua Maestà Nam Phuong

l'imperatore possa avere anche dei contatti politici a Parigi o altrove, che i miei figli facciano del turismo, questo riguarda esclusivamente loro. Io sono venuta per rendere omaggio al Santo Padre e per il Giubileo.

— Quanti sono i cattolici nel vostro Paese, Maestà?

— Oltre due milioni, su una popolazione di oltre 23 milioni. Ma le conversioni al cattolicesimo sono continue e credo che presto raggiungeranno e supereranno i tre milioni. Il Vietnam è un punto d'incontro tra l'antica civil-

tà orientale e la civiltà occidentale e cioè cristiana. D'altra parte il confucianesimo è più una filosofia che una religione; e gli stessi missionari convengono che la dottrina di Confucio — per certi aspetti — favorisce, piuttosto che ostacolare, le conversioni al Cattolicesimo.

— Vi sono importanti nuclei o zone di cattolici?

— Sì. Vi sono paesi già tutti cattolici. Il cattolicesimo è una religione che conquista specialmente il popolo, le zone rurali.

Le anime più semplici comprendono ben presto che la vera fede è quella della Chiesa di Roma e la Verità eterna è quella del Messaggio di Cristo. La caratteristica del mio Paese è questa: villaggi chiusi entro un vasto recinto di profondo, commosso sentimento vibri in tutto quanto

## L'Augusta Sovrana ci parla della Sua fede cristiana e dei progressi del cattolicesimo nel Vietnam

campagne ben coltivate. Ogni villaggio ha la sua chiesa e il suo campanile sonoro di campane. Dove la popolazione è totalmente cattolica v'è solo la chiesa cattolica, centro del villaggio; dov'è ancora mista, accanto alla chiesa è la pagoda. Tra le varie confessioni v'è un grande rispetto. Anche nelle sfere dirigenti dello Stato vi sono ormai molti cattolici.

— Ella crede, Maestà, nel-



L'augusta famiglia.

lo sviluppo della nostra religione nell'Estremo Oriente?

— Ne ho la più intima convinzione.

— Ha visitato il padiglione del Vietnam alla esposizione missionaria? Lei vedrà quanto di profondo, commosso sentimento vibri in tutto quanto

completo grigio-azzurro e le due principessine anch'esse vestite all'europea, graziose e simpatiche. Vedendole, non possiamo fare a meno di domandare:

— Perché, Maestà, tutta la famiglia imperiale ha indossato gli abiti nazionali durante la visita al Santo Padre?

— Per un rispetto alla Tradizione nazionale, per sottolineare che l'omaggio al Santo Padre era non soltanto mio e delle principesse, che siamo cattoliche, ma di tutta la Nazione.

— Durante la visita delle quattro Basiliche io ho chiesto una grazia; una grande grazia per il mio Paese: che il Vietnam possa sempre mantenersi in pace, com'è vivo desiderio della nostra pacifica, laboriosa popolazione.

La intervista è finita. Nella sala entra anche S. M. Bao Dai; è l'ora del pranzo e la famiglia si raccoglie attorno al desco già pronto in mezzo alla sala.



Alla Mostra dell'arte missionaria gli augusti ospiti sono accompagnati da S. E. Mons. Costantini.

All'inizio dell'Anno Santo si riteneva che la Basilica di San Pietro fosse sufficiente a contenere le folle desiderose di inginocchiarsi dinanzi al Sommo Pontefice e di ricevere la Sua Benedizione; la Basilica, pertanto, venne stabilita come sede delle Udienze generali del mercoledì e del sabato. Ma i fatti e cioè il sempre maggior afflusso di pellegrini, divenuto in questo mese di settembre addirittura imponente, hanno dimostrato che nemmeno la più grande chiesa del mondo è in grado di accogliere i partecipanti alle suddette udienze, sì che, per contenere tutti, il Santo Padre ha deciso — a cominciare da sabato scorso — di raggiungere San Pietro uscendo dal « portone di bronzo » e attraversando un tratto della piazza per salutare e benedire le decine di migliaia di devoti rimasti fuori del tempio.

Nell'Udienza di sabato scorso, alla quale hanno partecipato oltre centomila persone, il Sommo Pontefice ha ricevuto un dono particolarmente significativo: il Presidente del Congresso delle Congregazioni mariane, padre Vincenzo Insolera, infatti, ha offerto a Pio XII un calamaio d'argento e una penna d'oro la quale dovrà servire per la firma della Bolla di proclamazione del Dogma dell'Assunzione di Maria Ss.ma al Cielo. Sulla lastra di marmo nero del Belgio, che sorregge il calamaio, un'iscrizione latina dice: « A Pio XII Pontefice Massimo che solennemente definisce il Dogma dell'Assunzione di Maria, la Congregazione Mariana Prima Primaria e le altre ad essa aggregata con animo grato ».

Oltre alle Udienze generali, poi, è incominciato, nelle ultime tre settimane, un altro tipo di Udienza, che può essere definito sussi-

## Offerta la penna per la firma di un nuovo dogma

diario o complementare delle prime: si tratta, precisamente di questo: i pellegrini che non riescono a partecipare alle Udienze in San Pietro o per la brevità del loro soggiorno romano o per altre ragioni vanno a trovare il Papa a Castelgandolfo; non chiedono a Lui, naturalmente, un ricevimento solenne o discorso, ma soltanto di poterlo vedere.

La cosa incominciò, come dicevamo, tre settimane fa: un lunedì, verso le 18 arrivarono a Castelgandolfo due gruppi di operai italiani e di studenti belgi, i quali chiedendo di essere ricevuti dal Papa dissero a coloro che muovevano qualche obiezione, che avrebbero provveduto... essi stessi ad avvertirlo e, infatti, incominciarono subito ad acclamare con sufficiente vivacità il Sommo Pontefice.

Non erano passati dieci minuti, che i pellegrini venivano invitati a entrare nel Cortile del palazzo pontificio e, qualche istante dopo,

su un poggiolo del primo piano appariva il Santo Padre: solo.

Terminate le nuove acclamazioni, Pio XII prese a conversare paternamente con i pellegrini: chiese loro da dove venissero, se avessero già compiuto le visite giubilari, se fossero soddisfatti del loro soggiorno a Roma ecc. e gli interlocutori, dapprima timidi e confusi, andarono, mano mano che la conversazione procedeva, acquistando sicurezza e disinvoltura sì che la Udienza si risolse in un incontro schiettamente familiare.

E questi incontri sono divenuti, ormai, una consuetudine e tutti i giorni, esclusi, naturalmente, il mercoledì e il sabato, dedicati alle Udienze Generali, il Papa attende alle 18 i graditi ospiti di Castelgandolfo.

\*\*\*

La settimana scorsa è stato promulgato il Decreto della Sacra Congregazione dei Riti col quale viene proclamata l'eroicità delle virtù del Servo di Dio Papa Pio X.

Il documento, dopo aver rievocato brevemente la vita e l'opera del venerato Pontefice, aggiunge che « la fama della santità che già in vita lo circondava, alla sua morte proruppe e dilagò per il mondo non solo cattolico, ma anche tra gli infedeli e gli avversari della Chiesa. Per questo, lo stesso Sacro Collegio dei Cardinali si fece promotore della Sua Causa. Successivamente, dopo i processi ordinari nelle Curie di Venezia, Mantova e Treviso, la Causa di beatificazione fu introdotta il 12 febbraio 1943 e il 29 novembre si tenne la Congregazione Antipreparatoria ».

La beatificazione del Servo di Dio Papa Pio X è prevista per i primi mesi del 1951. Ponente la Causa è il Cardinale Clemente Micara.

SANDRO CARLETTI

# LE TOMBE DEL BOLSENA

Dopo mezzogiorno avevamo dormito in riva al lago, distesi all'ombra d'una specie di salice. Veramente io non ero riuscito a dormire. Con la testa sul sacco da viaggio, le palpebre stanche dal sole abbassate sugli occhi, ascoltavo il «gre-gre» delle rane. Un uccello, sull'albero, faceva il suo verso, che era stranamente somigliante a quello delle rane. E anche il mio compagno di viaggio, dormendo, faceva un certo gorgoglio che s'accordava coi rumori vicini.

Eran tre note, che s'accordavano quasi perfettamente: quella dell'uomo, bassa, quella delle rane squarciata, quella degli uccelli palustri, acuta. Mimetismo sonoro, nel respiro del lago.

Non potevo dormire. M'alzai a piedi scalzi. Scesi sulla battina del lago a fare un bucato di tre calzini e due fazzoletti. Distesi tutto al sole, ridistendendomi all'ombra.

S'era levato un vento rumoroso, che in poco tempo fece fremere e ribollire tutto il lago. Temetti una burrasca vicina. Svegliai l'amico.

— Bisogna andare.

— Andiamo.

Sulla strada, l'asfalto scottava. Da prima correva bassa tra campi, poi tagliata verso il monte, in una roccia vulcanica piena di sorprese. Fu qui che vedemmo i «fiammiferi dei giganti».

Immaginatevi un mazzo d'innumerabili prismi quadrati, simili, appunto, a giganteschi fiammiferi di legno, stretti fra loro, regolarissimamente. Come s'era potuta formare una roccia così strana? I geologi ne avranno dato una spiegazione, ma devo confessare che le spiegazioni dei geologi non mi hanno convinto mai. A un certo punto, la mitologia vale più della geologia.

Mistero per mistero, per lo meno ha più fantasia.

Poi la strada saliva in vista del

testarono: «Come potrà essere coraggioso in guerra, se cresce tremando sotto la ferula dei pedagogi?».

La guerra. Il chiodo fisso dei goti. La cultura e l'arte, il chiodo fisso d'Amalasunta, la regina intellettuale dei barbari! Si trovò sempre in contrasto coi suoi. Le fu sottratto il figlio, perché crescesse ignorante ma forte. E prima che potesse fuggire a Bisanzio, com'era suo desiderio, venne presa e tenuta

brava che rotolasse, lungo il ripido pendio, tra le ginestre in fiore, presa da un'improvvisa ebbrezza.

La seguimmo incuriositi con lo sguardo, e soltanto allora scoprimmo nel bosco la traccia d'una strada recente. Conduceva a un cimitero di guerra, più sotto, tra lago e monte, segnato da file ordinatissime di bianche croci.

Ci fermammo sul ciglio, sorpresi e commossi. Quel cimitero bianco, quasi accanto alla scura isola di

## Fiori ai fiori. E nel gesto di chi li offre, nulla di eroico, nulla di enfatico. Prestiamo semplicemente le mani alle mamme lontane

prigioniera in quell'isola, poi uccisa, nel bagno. «Amalasunta — pensavo tra me, salendo verso Montefiascone — un giorno voglio sbarcare alla Martana. Voglio ricercare i ruderi del castello dove fosti prigioniera. Voglio portarti un mazzo di queste ginestre in fiore».

La strada era tagliata, dalla parte del monte, in strane rocce vulcaniche, coronate di ginestre fiorite. Veniva da quei cespugli d'oro vegetale un profumo acuto di processione mariana. E noi salivamo, curvi sotto il sacco da viaggio, sudati, ma col vento del lago profumato di ginestre contro il petto.

Ad una svolta della strada, alzando gli occhi dall'asfalto, vedemmo un'automobile, che invece di scendere verso noi, tagliava il bosco, in direzione del lago. Sem-

Amalasunta, quel rettangolo di croci candide, tra le ginestre in fiore, ci suscitò nell'anima un nuovo sentimento di pietà. Queste ondate di popoli su questa terra tormentata: Visigoti, Bizantini, uomini del Setentrione, uomini dell'Oriente, e ora, sotto le croci bianche, giovani del lontano Occidente, caduti qui sulla riva di questo lago fatale.

Giovani figli di mamme lontane, di mamme dolenti, di mamme che, non potendo piangere sulle tombe, forse bagnano di lacrime una stinta carta geografica. Il loro figlio è lì, accanto a quel disco celeste, che sembra un occhio di cielo ed è un lago italiano, un piccolo lago di pianto.

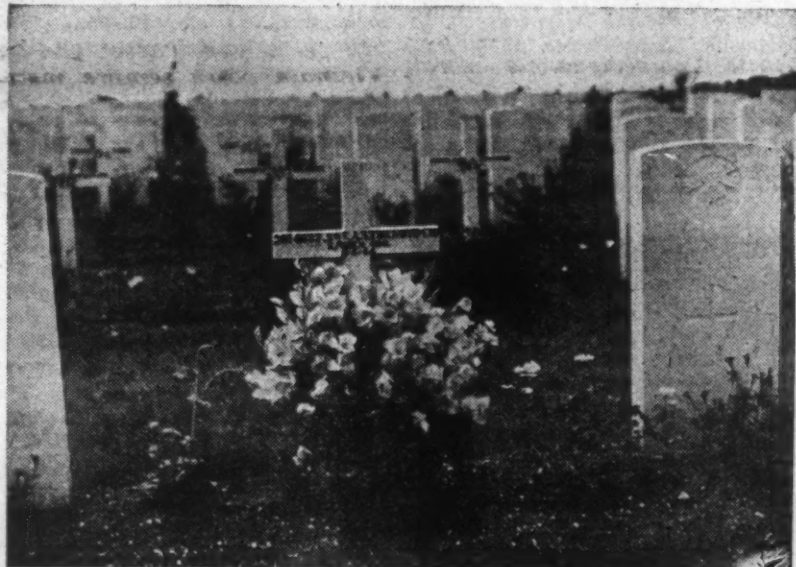
Pensando a queste mamme, dimenticammo la Regina uccisa. Il suo ricordo remoto veniva quasi cancellato dalle croci bianche, spicanti in lontananza.

Guardammo la strada in discesa, guardammo le ginestre fiorite. Amalasunta, poteva attendere il nostro mazzo di fiori. Questi giovani morti, no. Tu avesti, Amalasunta, corona e scettro. Tu avesti ammantato regale. Di te si potrebbe dire ciò che il Manzoni disse di Ermenegarda, altra regina barbara.

Questi giovani morti non conobbero ambizioni regali. Non obbedirono che a un duro dovere. La guerra fu per loro un complicato meccanismo, di cui non conobbero che una ruota dentata. Caddero qui, schiacciati. Furono colti, qui, recisi.

Fiori ai fiori. E nel gesto di chi li offre, nulla di eroico, nulla di enfatico. Prestiamo semplicemente le nostre mani alle mamme lontane.

PIERO BARGELLINI



Ancora fiori a Montecassino perché la nuova basilica veda i segni dell'amore.

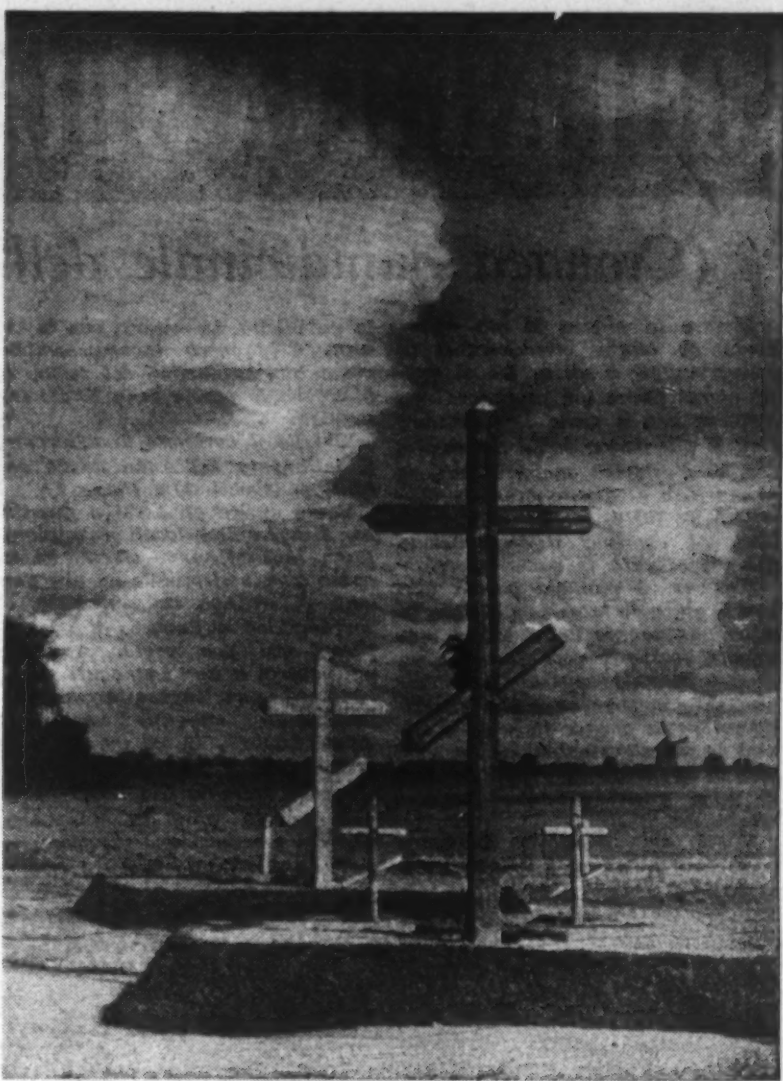
lago. Sembrava anzi tagliata apposta in vista del lago, a volo sul lago Bolsena. Credo non ci sia lago più denso di memorie. S. Cristina vi navigava a galla sopra una mola di mulino. Quella mola diventa altare e su quell'altare il corporale del Miracolo si macchia di sangue.

E un'altra donna naviga sul lago di Bolsena, non sopra una mola, ma sopra un'isola semicircolare che sembra proprio metà d'una macina di mulino. L'isola è quella Martana. La donna è Amalasunta.

Amalasunta, la bellissima, la coltissima figlia dell'Imperatore Teodorico. Chi non ricorda il suo nome fin dagli anni di scuola? Amalasunta. E' un nome che non si dimentica. Quando seppi ch'era stata uccisa lì, su quella isola verde in mezzo al lago celeste, fu come m'avessi colto una notizia di dolore recente. Amalasunta, dico la verità, mi fece dimenticare per un momento S. Cristina e il Miracolo del Corporale. Forse non me lo aspettavo. Non credevo di ritrovarla lì, la figlia di Teodorico che avevo lasciato nei libri scolastici troppi anni prima. Ma il suo nome non l'avevo mai dimenticato. E Amalasunta, la figlia del Re ostrogoto, innamorata di Roma, e che avrebbe voluto educare alla latina il figlio Atalarico. Ma i ministri goti pro-



Sulle tombe sconosciute in Italia fiori di fraternità.



Questi giovani morti obbedirono ad un duro dovere.

## LETTERE AL DIRETTORE

Signor Direttore

Mi permetta un'osservazione: non le sembra che insistere da più di un anno sulla cura delle tombe dei caduti sia un po' troppo... come dire?... eccessivo per un settimanale che infine deve divertire? Guardi gli altri settimanali, anche buoni, se affliggono i propri lettori con un argomento, sì, nobile ma triste e che rattrista. Non le sembra ora di smetterla?...

(Firmato con nome e cognome)

\*\*\*

Signor Direttore

E' da otto mesi — da quando le ho scritto — che aspetto con ansia qualche notizia della tomba del mio Cescio sepolto in Germania. Una mamma della mia città, tramite il suo giornale e la benemerita P.C.A., ha potuto avere le notizie. Ora è in corrispondenza con una mamma tedesca ed è più tranquilla perché sa che al figlio non mancano fiori. E per il mio Cescio? Ogni settimana aspetto il giornale solo per questo. In nome di Dio e del dolore di tante mamme sollecite la pubblicazione.

(Segue nome e cognome)

\*\*\*

Caro Direttore

Ottima la tua iniziativa ma con rincrescimento noto che da un po' di tempo non insisti più nel pubblicare appelli per curare le tombe. Capisco, sei un giornalista e temi di tediare il prossimo. Ma intanto hai letto l'articolo documentato con squallide foto apparso su di un noto settimanale tedesco? Mostra il cimitero militare di Salerno in un indegno abbandono! E questo torna a nostro disonore; come cristiano, come italiano ti prego di continuare. Vorrei che subito a Salerno i tuoi lettori si muovessero. Così il giornale non è solo un foglio di lettura. Fa del bene. E consola... Tuo...

(Segue nome e cognome)



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante  
ARREDI SACRI — RICAMI — SETERIE  
Sartoria per Ecclesiastici  
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30  
(presso Piazza Navona)  
ROMA — Telefono 50.007  
LA DITTA NON HA SUCCURSALI



Casa fondata nel 1885

Lenti infrangibili per sportivi

**CONTROLLO OCCHIALI  
e VISITA GRATUITA**

eseguita da Medico Oculista

SCONTI SPECIALI

ai RR. PP., Iscritti A. C. e D. C.  
CORSO VITTORIO EMANUELE, 37  
VIA DEL TRITONE 90

# CHI ARRIVA SULLA PIAZZA DI SAN PIETRO?

(Cronaca quindicinale dell'Anno Santo)

Mentre la piazza si sta affollando di teorie interminabili di pellegrinaggi, e gli arrivi di questi giorni fanno già prevedere con certezza che il mese di settembre sarà il più carico dell'Anno Santo, non vi dispiaccia, amici lettori, se al margine di questa cronaca, sottolinei un fatto, smentisca una accusa ed esprima un'osservazione che è maturata in questi giorni.

Non so se mai sia giunta alle vostre orecchie la notizia diffusa la settimana scorsa dalla Radio moscovita (tutte le voci giungono su questa Piazza) secondo cui l'Anno Santo sarebbe oltre che un fallimento, una grande fiera delle vanità in cui all'ostentazione dei singoli si aggiunge la pubblicità delle ditte e dei grandi complessi industriali.

Come sia possibile collegare l'una cosa all'altra: la povertà con

la pubblicità, la miseria con la vanità, è davvero incomprensibile, come incomprensibile, del resto, mi giungono le parole della Radio Comunista.

Chi ha il coraggio di affermare il fallimento dell'Anno Santo con tanti pellegrini sulla Piazza?

Basta aprire gli occhi e guardare. I comunisti locali (s'aggiorni Radio Mosca) hanno smesso da un pezzo questo ritornello ed ora parlano di traffico congestionato, di sovraccarico di lavoro, di sopraprezzi ecc. ecc., pretendendo che agli operai e agli impiegati venga concessa una indennità speciale, denominata appunto «indennità Anno Santo», in compenso delle fatiche e delle preoccupazioni causate dal presente Giubileo.

A questo proposito inscenano scioperi e minacciano rappresaglie. Come mai Radio Mosca è così in

ritardo? Essa rischia di mandare a monte gli scioperi dei suoi abbonati.

Ma il discorso che si voleva fare era un'altro: più che il numero dei pellegrini, sul quale trovo concordi anche i comunisti, interessa la qualità, e perciò quella seconda parte della notizia di Radio Mosca che si riferisce precisamente alla pubblicità. L'Anno Santo — a detta di questa — non servirebbe che alle reclame delle ditte cattoliche e alla vanità «dei privati cristiani». Un'occasione quanto mai propizia per esporre in vetrina la propria merce e trasformare piazza San Pietro in un grande mercato.

L'accusa, come ognuno vede, ha due facce: quella che si rivolge alle ditte e quella più sottile, ai privati. Della prima non torna conto parlarne. Anche per questo bisognerebbe poter guardare. Ma dietro cortine di nebbia così spesse, come guardare? Eppure in Piazza S. Pietro, sotto il Colonnato, dentro e fuori le cento e cento chiese di Roma e i Santuari d'Italia non c'è neppure una scritta neon, neppure un cartello pubblicitario. Ma bisognerebbe poter guardare...

Della seconda parte dell'accusa, quella che interessa più direttamente noi cristiani, come parlarne? Le coscienze sono segreti inviolabili, e per quanto ci è dato da scoprire dalle manifestazioni esterne, nulla giustifica la asserita vanità.

Sarebbe forse vanità recarsi a Roma in pellegrinaggio di penitenza, inginocchiarsi sulle tombe degli apostoli e dei martiri, pregare nelle Basiliche, ricevere la benedizione del Papa? Che discorso è mai questo? Nessuno mai ci aveva pensato. Si vede chiaramente che i linguaggi sono così mutati, che quegli atti e quei sentimenti,



Interminabili file di giovani salgono ogni giorno nelle basiliche.

che da una parte dell'umanità passano sotto il nome di «religione e pietà», da quell'altra parte vengono denominati «vanità e pubblicità».

L'osservazione fatta in questi giorni e che si collega in qualche modo al discorso precedente, è la seguente: sulla Piazza di S. Pietro, sulla soglia della grande Basilica, tutte le celebrità, e diciamo pure, tutte le vanità e le ambizioni umane si infrangono. Ed ecco

come, ecco perché. Chissà quante volte anche a voi non è capitato di leggere su queste ed altre cronache dell'Anno Santo, pellegrini giunti a Roma nelle maniere più strane: a piedi, percorrendo migliaia e migliaia di chilometri, in bicicletta, a cavallo e persino in monopattino. I giornali hanno riferito i particolari, raccolti i nomi, impressi i volti. Si trattava per lo più di persone che intendevano con la fatica del corpo e il disagio del viaggio rendere più meritorio il pellegrinaggio giubilare, o di giovani, che per evitare le spese, si affidavano all'avventura della strada. Ma tra questi bene intenzionati vi fu, ed è inutile negarlo, anche chi pretese per l'Anno Santo cogliere qualche ramoscello di lauro. Pochi casi, in verità, ma i tutti i casi, i protagonisti tornarono scorati.

Chi non ricorda la galoppata trionfale della Baronessa tedesca che si sparse languidamente sulla Piazza di S. Pietro, dove ad attenderla invece del corteo dei Vescovi e dei Cardinali vi erano semplici popolani, che le sorrisero furbescamente negli occhi? Chi non ricorda il viaggio dei due esistenzialisti danesi che fecero sorridere i pellegrini per le loro stranezze?

La lista non è lunga ma potrebbe continuare. Giunge a proposito in questa quindicina una storia che qui vi voglio raccontare. Protagonista è un abbonato del nostro giornale, certo Baldassarini Vittorio di Lizzana (Trento). Egli partì dal suo paese in bicicletta con un carrettino di legno legato alla ruota e tutto verniciato con su scritto: «Roma — Pellegrino dell'Anno Santo».

Toccò Verona, Bologna, Firenze, Siena e Viterbo sostando nelle Parrocchie e nei Conventi. La bicicletta filava; in meno di otto giorni coprì i 600 e più chilometri del percorso. Quando già stava per raggiungere la capitale e coronare il suo viaggio, arrancando su una salitella appena alla periferia della città, sentì una brusca scossa e vide dietro di sé il carrettino che s'era slegato entrare contro il muro e sfasciarsi. Povero trabiccolo, quant'era costato! Il signor Baldassarini giunse alla Piazza senza quell'insegna. Ma ragionando con me, qualche giorno dopo, sul fatto, venne fuori a dire: «Dio m'ha castigato!». Un piccolo episodio, ma significativo. Piazza San Pietro è troppo bella, è troppo santa, è troppo grande per albergare le piccole ambizioni umane!

AGOSTINO GHILARDI



Il pellegrinaggio dei siciliani è stato tra i più numerosi. Sua Eminenza il Card. Ruffini l'ha diretto.

## Storia degli Anni Santi (24)

Il Giubileo del 1775 non poteva avere precedenti più nefasti: da una parte gli Enciclopedisti Francesi che muovevano le loro avvisaglie di lotta sul campo della letteratura e della scienza contro il Cattolicesimo, dall'altra la «congiura dei coronati» che portava Clemente XIV, Ganganelli, a pubblicare il deprecato Breve «Dominus ac Redemptor» del 1773 col quale dichiarava sciolto l'ordine dei Gesuiti. Fu un colpo tremendo che scosse oltre la Compagnia di Gesù, diffusasi in poco tempo in tutta Europa, anche la Cristianità, che nell'ordine di S. Ignazio aveva scorto una potente difesa contro l'illuminismo del secolo. Ma la Provvidenza pensò da sé a cancellare questo ricordo e a richiamare nuovamente i fedeli alla celebrazione del Giubileo.

Papa Clemente XIV subito dopo la promulgazione del Giubileo, avvenuta, secondo la consuetudine, nella festa dell'Ascensione dell'an-

no precedente, con la Bolla «Salutis nostrae», nella quale dava le opportune disposizioni per la celebrazione richiamando i fedeli alla penitenza e alla riforma dei costumi, spirava inaspettatamente. La sua morte fu seguita da un laboriosissimo Conclave, uno dei più lunghi della storia della Chiesa, che tenne la sede di Pietro vacante per ben 137 giorni, e precisamente dal 2 settembre del 1774 al 15 febbraio del 1775.

La vigilia del Natale era trascorsa senza che la mano del Pontefice, percutendo il muro della Porta Santa, avesse aperto ai fedeli le fonti della grazia, e con esse, l'Anno Giubilare. Toccò al nuovo Papa, il Card. Giannangelo Braschi, di Cesena, che prese il nome di Pio VI, celebrare la cerimonia d'apertura. Egli la compì, alle soglie del suo pontificato, con tutta la fede e l'ardore che contraddistinsero gli atti del nuovo Pontefice.

La sua elezione portò un po' di ottimismo nella cristianità già depressa per i pericoli e le minacce del secolo, ottimismo che si accrebbe durante gli anni del suo pontificato per quella fierezza e indipendenza che egli seppe manifestare in ogni occasione, di fronte ai poteri civili, e che più tardi gli precurarono l'esilio e la morte.

L'Anno Santo trascorse senza avvenimenti di particolare rilievo. I pellegrini accorsero numerosi, e le cronache tramandarono i nomi dei più illustri, tra questi: il Duca Eugenio di Württemberg Stuttgart, l'Arciduca Massimiliano d'Austria, fratello dell'Imperatore Giuseppe II, il margravio Federico d'Anspach, nipote di Federico il Grande, il Principe Salm Salm, e molti altri principi e principesse di cui è superfluo riferire qui i nomi e i casati per non far torto a tutti gli altri pellegrini, che in quello scorcio di secolo raggiunsero umilmente la Città di Pietro.

Fu il Giubileo più breve della storia. Cominciò, infatti, come si disse, verso la fine di febbraio, ma non per questo fu meno prodigo di grazie e di avvertimenti spirituali se, a quanto pare, Voltaire poté dire: «Un altro Giubileo come questo è la nostra filosofia è finita».

Ma «l'altro Giubileo» non si tenne. Invece della Chiesa trionfò la rivoluzione coi suoi errori e le sue vendette. Pio VI fu condotto in esilio prima a Briançon, poi a Grenoble e infine rinchiuso nella fortezza di Valence, dove morì il 24 agosto del 1799, perdonando ai suoi persecutori. Il suo successore, il Card. Barnaba Chiaramonti, che prese il nome di Pio VII, eletto dopo sei mesi di traversie, nel marzo del 1800, a Venezia, anziché a Roma, non ereditò opportuno di indire la celebrazione giubilare, date le condizioni estremamente gravi in cui versava la Chiesa e il mondo intero. L'esercito di Bonaparte, infatti, reduce dalle conquiste di Egitto, puntava minaccioso sull'Italia.



Messa dello Spirito Santo per l'elezione del nuovo Pontefice nel Choro de S. Canonicis di S. Pietro.



Il monumento di Pio VI, della famiglia Braschi sorge nella basilica di S. Pietro in Roma. E' opera del Canova.

# MERIDIANO DI ROMA

## CRIVELLO

### UN UOMO DI VALORE

Per trasportare Togliatti a Roma dalla clinica di Ivrea — dopo il piccolo incidente di villeggiatura — è stata noleggiata dalle Ferrovie l'unica grande vettura ospedale il cui biglietto costa lire 116.000. (Un capitalista milionario la teneva a Montecatini essendo affetto da uricemia e avendo, poverino, bisogno di molte cure).

Le autorità di P. S. avevano disposto larghi servizi di vigilanza lungo la linea e alle stazioni. Il compagno Moscatelli aveva fatto annunciare dall'«Unità» che il Migliore sarebbe giunto a Roma alle 9 del mattino. Era una bugia... diplomatica che il «giornale della verità» pubblicò regolarmente. Invece, lo stesso Moscatelli aveva disposto il viaggio col treno che arrivava alle 6 del mattino. I fotografi, mangiata la foglia, stavano alla vedetta, ma dei solidi cordoni di agit-prop impedirono in modo assoluto che il Migliore potesse essere veduto e fotografato. Dai viaggiatori partì qualche fischio.

I fotografi, tuttavia, poterono fotografare la vettura ospedale rimasta vuota: il lettino di Palmiro, ancora sfatto, i divani degli assistenti, gli impianti igienici e il vaso da notte.

Non si può negare che Togliatti sia un uomo di valore: il suo viaggio di 12 ore costa L. 116.000. Circa 10 mila all'ora.

### UN'INVENZIONE NOTEVOLE

Alla meditazione dei pochi o molti maniaci della possibilità di connivenza fra Cristianesimo e bolscevismo, sottoponiamo la seguente illustrazione, della voce «Cristo», quale può leggersi nel primo volume della grande enciclopedia sovietica.

«Cristo: un'invenzione passata attraverso le varie fasi secondo l'evoluzione sociale. Ha esercitato un ruolo dominante nello sfruttamento del proletariato, distogliendo dalla lotta rivoluzionaria di classe».

Gesù Cristo — il centro della storia, da venti secoli — è solamente un'invenzione?

Bisogna almeno riconoscere che è una invenzione alquanto notevole: un'invenzione degli Apostoli.

Certamente, gente di gran genio...

Ma, diciamo la verità, in fatto di fantasia, i bolscevici dell'enciclopedia sono ben forti. Fantasia malata, sì. Da manicomio, sì. Ma sempre notevole, anch'essa. E' l'invenzione della bestemmia, l'invenzione dell'invenzione.

### CHI SONO I PELLEGRINI?

L'«Unità» non lo voleva dire! Come poteva giudicare i pellegrini se non li vedeva? se aveva assicurato (il giornale della verità) che ne sarebbero venuti, sì e no, poche migliaia?

Ma finalmente, adesso, li ha visti, se pure con gli occhiali neri, perché ne sono arrivati (e ne arriveranno ancora) più di un milione. Ed ecco che in un articolo firmato da tal Germanetto si può leggere: «E' sufficiente gettare su di essi una rapida occhiata per scorgere il vero volto del Vaticano, che attira oggi tutta la feccia della società: spie e fanatici, avventurieri e cospiratori, avventurieri ed «uomini politici» di ogni genere, i quali hanno da lungo tempo ormai rotto ogni legame con il loro popolo».

Capito? Vostro padre, vostra madre, vostra sorella e vostra moglie, i vostri figli che si sono recati a Roma a lucrare il Giubileo sono «spie e avventurieri, feccia della società».

### E I PRIGIONIERI NOSTRI?

Son tornati alcuni parlamentari buontemponi, dal solito viaggio di piacere (tutto pagato) in Russia, per raccontare poi, in Italia, le solite meraviglie del paese di Bengodi.

Niente di nuovo. Hanno parlato dei grattacieli, dei balli in piazza, degli studi su Dante e su Garibaldi e di mille altre cose: tutte tendenti a dimostrare che in Russia tutti pensano alla pace e nessuno alla guerra (nemmeno il generalissimo e lo Stato maggiore).

Ma dei nostri prigionieri scomparsi, nemmeno una sillaba.

Per essi siamo ancora all'allusione che ne fece Togliatti nel discorso tenuto all'«Adriano» nel luglio u. s. Con queste parole: «Noi dobbiamo evitare all'Italia un'altra sconfitta...», altri ritorni di prigionieri che prima o poi vengono a chiedere a noi del modo come sarebbero andati a finire i loro commilitoni».

Proprio così! Te lo domandiamo ancora, caro Palmiro, adesso che sei guarito dal terribile incidente: dove sono andati a finire i nostri prigionieri in Russia? Tu dovresti saperne qualcosa non ci dici mai nulla di concreto.

### CI SONO OPPOSITORI...

Anche nei paesi della cortina di ferro e delle forche, gli oppositori ci sono. Di quando in quando ne abbiamo, se pure indirettamente, notizia. Ecco che cosa scrive (2-6) il segretario del Comitato Centrale del p. c. romeno, che nell'organo ufficiale del Cominform «Per una pace stabile» scrive testualmente: «I kulaki ricorrono al terrorismo, sabotano gli scambi e le sementi, cercano di discreditare le cooperative... La lotta di classe ha assunto ormai le forme più acute... Il nemico non esita ad assassinare membri del partito e personalità democratiche, sforzandosi di dare dei colpi decisivi alla nostra economia e di disorganizzarla. Nell'industria socialista vi sono ancora molti elementi ostili che esercitano il sabotaggio. A Resita, nel più grande stabilimento industriale della Repubblica popolare romena, è stato scoperto un vero nido di fascisti e di spie anglo-americane».

### PROIBITI I MACCHERONI?

La radio russa, che chiunque può liberamente ascoltare nei paesi liberi — mentre nessun cittadino sovietico può ascoltare le trasmissioni radiofoniche del mondo civile — la radio russa, dunque, va da qualche tempo affermando che l'America è una «mistura di delitti e di maccheroni». Il direttore di un pastificio americano, spazientito, ha inviato una cassa di maccheroni a Stalin e un'altra a Malik, allegando le istruzioni per l'uso. Il gesto tende a dimostrare che i maccheroni non sono poi tanto pericolosi.

Ma — si dice — che il Cominform proibirà ai tesserati di mangiare i maccheroni. A noi non pare possibile! Vediamo (almeno a Roma e a Napoli) che i compagni più accesi divorano spaghetti al sugo con molta voracità (il pomodoro non è rosso?).

E' tuttavia evidente che quelli del Cominform preferiscono l'insalata russa. La quale, com'è noto, può essere combinata con elementi diversissimi, sempre dominati, però, da carote e da zucche.

TIMARRE

## ESTERI GLI STIVALI delle sette leghe

Gli avvenimenti che costituiscono «pietre miliari» nella storia sono quelli che poi vengono ricordati per un pezzo come punti di riferimento o come origini di altri avvenimenti. A sentire noi cronisti commentatori della vita internazionale, da un po' di tempo non passa settimana — o quasi — che qualcuno non si preoccupi di mettere una pietra miliare a segnare il cammino della storia. A parte gli sbagli di valutazione, che la fretta del commento può determinare, il fatto è vero. La storia ha trovato i famosi stivali delle sette leghe di cui si parlava nelle favole che ci raccontavano da ragazzi. Si è messa a giorno con il progresso. Già da un pezzo, veramente, aveva smesso di andare a piedi per viaggiare in diligenza. Ma poi prese il treno. Si modernizzò ancora: abbandonò il rapido e salì in aereo. Adesso usa solo apparecchi che vanno a velocità ultrasoniche. Per cui è facile capire come mai a segnare il cammino si incontrino tante pietre miliari.

I commentatori hanno identificato l'ultima nella dichiarazione con cui il Presidente degli Stati Uniti ha reso noto di aver deciso «un notevole aumento delle forze armate americane da mantenersi in Europa occidentale per collaborare alla sua difesa».

Solo trent'anni fa gli Stati Uniti erano così legati alla loro tradizione isolazionistica da rinnegare la Società delle Nazioni, che pure era la creatura del loro Presidente. Oggi proclamano di avere i confini in comune con le Nazioni dell'Europa occidentale e per difenderli inviano i loro soldati a collaborare con gli eserciti europei.

### Ministri che arrivano

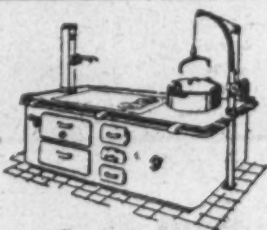
Gli Stati Uniti sono anche diventati gli ospiti dell'ONU, cioè della Società delle Nazioni del secondo dopo guerra. Martedì si aprirà la quinta sessione della sua Assemblée generale.

I piroscafi e gli aerei delle grandi linee trans-continentali in questi giorni sono stati affollati di Ministri degli Esteri e di delegazioni diplomatiche in viaggio per gli Stati Uniti. Si riuniscono, infatti, i rappresentanti di 59 Stati. Il mondo, però, salvo errori ed omissioni — come dicono i compilatori dei bilanci dopo le cifre riassuntive — conta 79 Stati. Un bel numero. Ma è in aumento. Venti, quindi, non sono ammessi all'ONU. Alcuni perché la maggioranza dei membri delle Nazioni Unite non li ritiene maturi, cioè rispettosi dei principi fondamentali dell'Organizzazione. Altri non sono ammessi perché, come si sa, la Russia vi ha posto il «veto».

### Le conferenze di New York

Tra queste Nazioni si annoverano anche l'Italia e il Portogallo.

I Ministri degli Esteri delle due Nazioni, tuttavia, sono andati anche



CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Cliniche

**NICOLINI**

Via Fracassini 18 - ROMA  
Telefono 390 979

## Sette giorni

### MARTEDI' 5 SETTEMBRE

- ◆ Fissata definitivamente la riapertura della Camera e del Senato per il 26 settembre. A Montecitorio sarà affrontato l'esame dei bilanci non ancora approvati.
- ◆ Esercitazioni navali italo-inglesi si sono svolte in agosto nel Mediterraneo, per la prima volta dopo la guerra. Ne ha dato notizia l'Ammiraglio britannico.
- ◆ Il generale Eisenhower, nel suo discorso inaugurale della «Crociata della Libertà» ha affermato che attualmente la guerra guerreggiata ha un solo teatro di operazioni, l'Asia, «ma noi non ci troviamo impegnati in un conflitto limitato. L'Europa libera, che si sta battendo per la ricostruzione morale ed economica, rappresenta ancora — ha detto Eisenhower — un boccone pieno di tentazioni per una forza militare piratesca».
- ◆ La rivolta degli javaurudi, nella regione di Kermanshah, presso la frontiera irachena sarebbe stata già stroncata. L'ultima ferza nella quale si erano asserragliati i ribelli è stata espugnata, dopo una sanguinosa battaglia, dalle truppe governative. A Londra, la situazione viene seguita attentamente.

### MERCOLEDI' 6

- ◆ Scosse di terremoto sono state avvertite in diverse città dell'Abruzzo e del Lazio. Anche a Pescara, a Teramo, ad Ascoli Piceno, a Chieti, a L'Aquila, a Spoleto, ad Ancona, a Viterbo, a Terni, a Firenze, a Rieti e in altre numerose provincie dell'Alto Lazio e dell'Abruzzo sono stati avvertiti in più intervalli, scosse telluriche, in senso ondulatorio.
- ◆ Nel Belgio si stampano di nuovo le carte annonarie. Si tratta di una misura precauzionale presa dal Governo messo sull'avviso dagli accaparramenti che hanno determinato talune deficienze in alcuni settori di più largo consumo.
- ◆ Trentanove fabbriche della zona russa della Germania stanno producendo materiale bellico per l'esercito sovietico, zelante propugnatore della pace.
- ◆ La situazione in Corea, secondo gli ultimi dispacci, diventa sempre più critica per le forze dell'ONU. Rotto lo schieramento alleato tra Taegu e Sohang, i nunciati che d'ora in poi trasmetteranno in luogo di Taegu.

### GIOVEDI' 7

- ◆ Il ritorno dell'on. De Gasperi a Roma è previsto fra il 15 e il 19 settembre. L'on. De Gasperi può considerarsi completamente ristabilito e al suo ritorno a Roma avrà in mano tutti gli elementi per un riesame della situazione generale politica.
- ◆ Il Presidente De Gasperi avrà a Sella di Val Sugana un colloquio col Ministro degli Esteri sen. Sforza.
- ◆ La riforma del regolamento delle Camere proposta dal senatore Ruini sarà discussa, alla ripresa dei lavori parlamentari, dal Senato.

### VENERDI' 8

- ◆ Il terremoto nelle regioni dell'Abruzzo ha fatto, secondo gli ultimi accertamenti, 3 morti e oltre 100 feriti nella provincia di Teramo. Anche ad Ascoli Piceno sono state registrate quattro scosse leggerissime.
- ◆ In Corea la situazione «è seria ma non d'sastro». Così ha dichiarato un portavoce del Pen-

tagono precisando che le truppe sudiste, dopo aver subito l'urto maggiore dell'offensiva, si sono ritirate intatte e continuano a combattere.

◆ Un sistema provvisorio di allarme aereo entrerà in vigore a New York dalle ore 8 di lunedì. A partire da quell'ora tutte le sirene degli automezzi della polizia e dei pompieri potranno essere usate soltanto per annunciare l'avvicinarsi di aerei nemici alla città.

### SABATO 9

- ◆ Il traffico dei viaggiatori alla Stazione centrale di Milano ha raggiunto nell'estate di quest'anno un nuovo primato: nei mesi di giugno, luglio ed agosto, si è avuto un movimento complessivo di 17.505 treni ordinari in arrivo e 18.084 in partenza. L'incasso totale delle biglietti è di tre mesi ha superato la cifra, mai toccata finora, di un miliardo e 685 milioni di lire.
- ◆ I parlamentari del PCI e del PSI, rientrati da una visita nell'URSS, terranno una conferenza stampa illustrativa nella Casa della Cultura di Roma. Parleranno del paradiso sovietico dove però non sono voluti restare. Preferiscono l'aria d'Italia, nonostante la carezza...
- ◆ In Corea, i nordisti saranno respinti sulle posizioni che occupavano dieci giorni fa. Queste ottimistiche previsioni sull'andamento delle operazioni sono state fatte dal Presidente Truman nel corso di una conferenza stampa.

### DOMENICA 10

- ◆ A Lake Success fonti diplomatiche hanno reso noto che l'Italia, pur avendo approvato in linea di massima il progetto di una Federazione dell'Eritrea con l'Etiopia, ha avanzato nuove obiezioni sul futuro dell'ex Colonia.
- ◆ Il Governo comunista ungherese ha ordinato a diversi Ordini cattolici di sospendere immediatamente ogni attività e di lasciare i propri monasteri entro tre mesi.
- ◆ Una «conferenza atomica» con la partecipazione di scienziati italiani ha avuto inizio a Oxford. Sarà anche discussa, a quanto pare, la teoria sulla quale si fonda la costruzione della bomba a idrogeno.

### LUNEDI' 11

- ◆ La settima Conferenza Cattolica Internazionale di Servizio Sociale, alla quale partecipano oltre 700 delegati appartenenti a una ventina di paesi esteri, si è aperta nell'Aula Magna dell'Ateneo Lateranense.
- ◆ La somma di lire 5 milioni sarà devoluta alle provincie di Pescara, L'Aquila, Teramo, Rieti, Ascoli Piceno, in favore dei danneggiati dei recenti moti tellurici. Tale decisione è stata presa dall'Alto Commissario dell'Igiene e della Sanità. Anche la Pontificia Commissione di Assistenza ha inviato soccorsi in viveri e in indumenti.
- ◆ Il Procuratore generale federale della Svizzera dott. Werner Lueti ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che circa 500 comunisti ricoprono incarichi di vario genere negli uffici governativi elvetici. «Il pericolo non dev'essere sottovalutato. La dipendenza del cosiddetto partito svizzero dei lavoratori, cioè del partito comunista elvetico, dal Cominform e dell'Unione Sovietica è stata ampiamente provata».

loro, in questi giorni, negli Stati Uniti. Ma non per la quinta sessione dell'Assemblea dell'ONU; per la quinta del Consiglio Atlantico, composto — anche questo è noto — dai Ministri degli Esteri dei dodici Paesi firmatari del relativo Patto. I Dodici, mentre scrivono, sono riuniti ad esaminare i rapporti conclusivi che hanno preparato i loro Sostituti. Hanno cominciato i loro lavori dopo che i tre colleghi — Acheson, Bevin e Shuman — delle maggiori Potenze occidentali, ora riuniti ad essi, hanno terminato l'esame dei vari gravi problemi che agitano i popoli in tutto il mondo. Due le conferenze ma unico l'oggetto: impedire che la pace sia violata con nuove azioni di forza.

### La quinta colonna in Francia

Il loro problema è stato quello di tutelarla sul piano internazionale, e di prendere in questo senso i provvedimenti necessari.

Ma per conseguire i suoi scopi di

di dominio il comunismo conta anche sulle forze che il Comintern, ribattezzato, per l'Europa, con il nome di Cominform, ha organizzato nelle varie Nazioni. Contro queste forze il Governo francese ha preso nei giorni scorsi alcune misure precauzionali. E' stata compiuta una vasta retata di comunisti stranieri e contro di essi è stata decretata l'espulsione.

In tali frangenti si crederebbe che gli espulsi in massa abbiano domandato di essere accompagnati ai confini di quelle Repubbliche dove il comunismo pretende di aver creato una società felice. Illusione! Sono stati pochissimi i comunisti che hanno chiesto di essere avviati verso l'Europa orientale. Essi non sono la «massa» che non sa. Essi sanno bene di quale felicità si tratti, e piuttosto di viverla preferiscono cercare un nuovo mito nei Paesi che non intendono sentire parlare di regime comunista.

G. L. BERNUCCI



# SACRA LA TERRA DOVE RIPOSANO

Incredibile a dire, dopo duemila anni di cristianesimo ancora si deve invitare gli uomini, supplicarli, esortarli, a compiere ciò che sino dalle origini del mondo, non solo tra pagani ma nel colmo della barbarie più fitta e fra mezzo di selvaggi più feroci, gli uomini hanno sempre compiuto naturalmente, non per un dovere formale ma come per una necessità interiore ineluttabile. L'uomo ha potuto dare la morte a un suo simile, tremendo potere, e cominciò per tempo così Caino; ma non ha potuto mai non onorare i morti, e chi li ha disonorati anche una volta sola, si è tolto ogni onore per sempre. L'odio più atroce non andava, non poteva andare, di là dalla morte.

Non che facessero bene, gli uomini, a uccidere, e cioè a togliere la vita; nè che sia più urgente rispettare i morti che non rispettare i vivi; ma sta di fatto che gli uomini hanno sempre rispettato i morti.

Il cristianesimo ci ha insegnato che Dio prese umana carne, e nella sua carne cro-

cifissa salvò il mondo, e risorse da morte, e ci lasciò la sua carne e il suo Sangue nel sacrificio dell'altare; ci ha insegnato che la nostra carne è il tempio dello Spirito Santo, è la casa dell'anima immortale, che risorgerà a vita eterna; ci ha insegnato essere illecito non solo ferire ma scalfire appena il prossimo, anzi noi stessi; ci ha insegnato che, a dare un bicchier d'acqua per estinguere la sete, si fa un dono a Dio; ci ha insegnato tutta una liturgia serena e solenne della morte, e dei morti, e ha voluto che i morti dormissero dapprima nelle chiese e ora nei campi che vuole siano chiamati santi. Ebbene, noi viviamo in una civiltà che dobbiamo lealmente riconoscere la più crudele e spaventevole, se osserviamo in che conto codesta civiltà ha tenuto e tiene i morti.

Nel primo tempo della guerra, assistemmo a bombardamenti di cimiteri condotti con lo scopo confessato di fare inorridire peggio gli uomini e far rizzare i capelli alla povera gente: episodio che nessun banditismo e nessuna tirannide aveva mai sognato.

Poi abbiamo visto i morti accatastati come materiale di rifiuto, e persino adoperati a scopo di sfruttamento vario. Il morto non rappresenta altro che un pugno di materia fradicia e infetta, del quale occorre disfarsi più rapidamente e pulitamente che si possa.

Tanta maledetta barbarie spirituale, che si fa forte di tutti i ritrovati tecnici vuol che la morte sia qualcosa di cui non si deve nemmeno parlare. Peggio per chi muore ed è morto. I cimiteri li vorrebbe considerare un miserabile relitto di superstizioni millenarie, relitto non allegro di certo e ancor meno igienico.

Ebbene, noi dobbiamo non cedere i nostri morti a codesti barbari che ci devastano. I sepolcri ci debbono essere non meno cari delle case che abitiamo. Se siamo uomini, se siamo civili, se siamo cristiani, dobbiamo rispettare i morti, e circondare il loro asilo ultimo di tenerezza, di venerazione, di culto.

Dove un uomo è sepolto, la terra è sacra.

Qualora non ne sentissimo più questo carattere sacro, diamo pure le dimissioni da gente ragionevole, contenti di ritenerci un gruppo di materia qualsiasi, al pari del resto del creato.

Dove un uomo è morto, ivi debbono raccogliersi i vivi che ne sono nati. Nessuna scuola è più augusta di una tomba, nessun luogo è più insigne e dolce d'un sepolcro. La più grande poesia d'un popolo è nata sempre dai sepolcri, le religioni più pure si sono svolte sulle tombe; i sentimenti più gravi e teneri sono intessuti di memorie e di rimpianti.



1. Gli occhi della mamma hanno versato tutte le loro lacrime. Possa il loro dolore convincere gli uomini alla carità. — 2. Vicino alla Chiesa tutti i caduti hanno trovato degna sepoltura. — 3. I bambini delle Colonie P. C. A. hanno trapiantato pianticelle di erisantemi per portarli sulle tombe dei caduti nelle giornate del novembre.

**A conclusione  
iniziativa "Fiori  
il 5 novembre  
dal Comitato A  
detto dalla Po  
missione di Ass  
rà un pellegrin  
nazionale di c  
caduti in guerr  
sacra dei Cimit  
così un virgulto**

# IL LORO SACRIFICIO NON SIA VANO!

E innanzi alla morte, nessuna inimicizia è più possibile. Non ci sono più amici e nemici, quando è venuta la morte. Chi negasse i fiori alla tomba di un nemico caduto, non merita che il suo nome sia inciso sulla sua pietra tombale.

Anzi, proprio dove giace la salma di un nemico noi dobbiamo prendere e tenere il luogo dei parenti lontani, ornare di luci perenni e piante vive e circondare di fiori e di preghiere quella terra. Soltanto così meriteremo da Dio che cessino o si attenuino queste ire feroci, che ci di-

vidono e uccidono in guerre tra fratelli e fratelli; soltanto così i nostri morti, se noi ne saremo degni con un po' d'onore, soltanto un poco d'onore, si leveranno innanzi a Dio in nostro favore, e gli diranno: «Concedi a loro, o Signore, per il ricordo che serbano di noi, concedi a loro che non debbano più morire come noi siamo morti, vittime dell'odio». Soltanto così non sarebbero morti invano.

Don GIUSEPPE DE LUCA

**IL RITROVARSI DEI CONGIUNTI DEI CADUTI IN GUERRA DI TUTTE LE NAZIONALITA' - PELLEGRINI DI DOLORE - HA UN SIGNIFICATO NON SOLO RELIGIOSO MA ANCHE SOCIALE**

Fra i tanti incontri dell'Anno Santo, forse, quello coi fratelli morti sui campi di battaglia, particolarmente i dispersi e i lontani, è il più commovente e suggestivo. Nessun linguaggio infatti è forte e persuasivo come quello della morte.

Il pellegrinaggio raccoglie voci di rappresentanti di molte nazioni colpite dagli stessi lutti, ma da tutte le voci vibra un unico messaggio, quello di fraternità e di pace. Dinanzi ai tumuli, che la pietà umana ha ricomposto ed onorato, tacciono i rancori e le inimicizie e gli uomini ritrovano il senso esatto dell'amore; davanti ad essi, più che altrove si misura l'enorme male che è l'odio e quindi la guerra. Tale messaggio non poteva non essere raccolto dall'Anno Santo, in un momento ancora tragico per le sorti dell'umanità ed essere trasmesso in tutto il mondo.

Ci auguriamo che il pellegrinaggio delle famiglie dei caduti sul suolo italiano, indetto dalla Commissione Pontificia il 5 novembre p. v., oltre ad affratellare gli amici di coloro che la guerra ha colpito duramente, susciti una ondata di commozione che valga a far sentire con più urgenza la necessità della pace.

SERGIO PIGNEDOLI

ne della nostra  
ori sulle tombe,,  
re, organizzato  
Anno Santo, in-  
Pontificia Com-  
Assistenza, vi sa-  
grinaggio inter-  
i congiunti di  
erra. Sulla terra  
miteri germoglia  
ulto di fraternità





## LAGRIME PER LA MANICA

La celebre nuotatrice Shirley May non è riuscita a superare la traversata della Manica. Essa sfoga il suo dolore per il suo fallimento nelle braccia della mamma. Per altri purtroppo ci sono cause ben più gravi per piangere.



## ARCHEOLOGI CON LE SCALE

Non sono pompieri questi giovani, ma studenti di Archeologia di Liverpool che vanno a rilevare le caratteristiche degli antichi palazzi. Nei paesi nuovi occorre che gli archeologi salgano. Nelle terre antiche invece debbono scavare e scendere.



## CODA DI GALLO

No, non sono plume artificiali. La coda è autentica come è autentico il gallo che vedete in alto a destra. Siamo in Oriente, ma quante donne occidentali sarebbero disposte ad ornarsi di tanta coda!



## FERMATA OBBLIGATORIA

In Inghilterra, a Battersea, un tram a due piani di venerabile età e prossimo ad essere demolito, ha voluto fare una velocissima galoppata per la rottura dei freni. E ha affrettato la sua demolizione.

## Ognuno per il suo verso

## AI SUPERIORI, STAVOLTA

Può sembrare strano a prima vista, ma sono proprio i superiori a fare stavolta le spese di queste colonne. E non per mia iniziativa che non avrei qualifica sufficiente.

Vi ha pensato una tempra di superiore che, già Vice Segretario generale nientemeno che di tutto l'Ordine Cappuccino, ritirato nella quiete del convento di Palermo ha rivangato nella sua annosa carriera esperienze liete ed amare, documentazioni della grande e piccola vita quotidiana di comunità, per trarne un insegnamento da offrire a chi sostiene o sosterrà il peso di un incarico direttivo.

«Se ti facessero superiore» (così il titolo dà il tono al volume) ecco come dovrai comportarti dice il buon Padre Dionigi.

E in ventidue chiari capitoli seguiti da altri quattro in appendice, espone tutto quello che la sua esperienza gli detta, con un occhio esperto che va dal coro alla cucina, dall'intimità delle più delicate valutazioni spirituali, alla necessaria graduatoria delle sanzioni punitive.

Gli inevitabili attriti della vita in comune, gli ostacoli che da ogni parte si oppongono ad una vocazione di vita perfetta, i limiti del rigorismo, l'intransigenza e la fermezza dei momenti cruciali, le comodità da rifiutare ma al tempo stesso l'adeguamento alle esigenze della vita moderna... tutto il caleidoscopio di una vita che fu offerta al Signore non in passivo abbandono ma per una operosa volontà apostolica, viene pagina per pagina esposto e passato al vaglio di una critica serena.

Uno scrittore ha fatto oggetto di un suo libro la «vita segreta» dei conventi, nel quale la superficialità (non irridente però) della esposizione può appena interessare un lettore superficialmente attratto dalla novità dell'inconscio argomento. Ma in un libro come questo del Padre Dionigi c'è tutto un mondo di sentimenti di aspirazioni, di rinunce da valorizzare così come un vespajo di incomprensioni, di pettegolezzi, di meschinità messe alla

gogna perché chi deve presiedere agli altri sappia prima da se stesso estirpare ogni cattiva erba per saper togliere poi quelle dell'«hortus conclusus» che deve per suo merito fiorire e fruttificare in senso apostolico.

Tanto è interessante e impastato di realtà d'ogni giorno — questo libro — che la sua destinazione originaria delimitata all'Ordine Cappuccino ha dovuto strada facendo adeguarsi anche ad altre comunità, cosicché un benedettino come un camilliano, una clarissa come una carmelitana potranno nella ampliata seconda edizione uscita di recente trovarsi a loro agio.

«Oh, prelati onus gravi!» esclama ranno alla fine del libro (oh, tremendo peso di un superiore!), seguendo le piacevoli strofe di un antico ritmo medioevale che l'A. riporta con una spigliata traduzione italiana. Un ritmo dove lo scanzonato poeta (forse un umile monaco) in sessanta versi fotografa un povero superiore da tutti gli angoli con frasi che sono delle vere «istantanee» nella loro concisa espressività.

Indiscretus proclamatur si quaecumque metiatur uno semper pondere. Partialis si soletur quemquam magis, cum videtur charitas deponere.

Si nitatur mente recta promovere quae perfecta imperfecti imminent; sin, ut illis obsequatur, via larga gradiatur perfecti non sustinent...

Cioè, per dirla col... sottoscritto: Di indeciso lo si indizia se amministra la giustizia con un peso unico, ma parziale sarà detto se, benigno, a un poveretto vuole accondiscendere.

Se vorrà con mente retta ricalcar la via perfetta, gli imperfetti strillano. Ma i perfetti sbufferanno non appena lo vedranno largo un po' di manica.

Eh, poveri superiori! Così nel medio evo e così nel novecento! Ma si affidino a Padre Dionigi da Gangi al quale fu tanto il «facere» ed ora è diritto il «docere».

PUF

## Appuntamento della carità

N. 95.

Caro Benigno, prima di prendere la penna per scrivervi sono rimasto un bel po' a pensare. Un sacerdote che domanda la carità? Poi mi son fatto coraggio perché tutti sanno che molti sacerdoti sono degli autentici poveri, anche se la loro povertà rimane celata.

Sono in cura d'anime in un misera frazione montana della pre-Sila. La chiesa non è ancora del tutto costruita, ma spero di completarla al più presto. In verità vi dico che si stenta a tirare avanti la vita. Avrei bisogno di un Breviario ed è questo che chiedo alla carità dei lettori dell'O.R.D. Il mio è molto vecchio e mal ridotto ed io non sono in condizione di acquistarlo. Avrò il Breviario nuovo? Io credo di sì. Agli offerenti prometto la mia continua preghiera e l'invocazione dal Signore delle grazie più belle.

SAC. FRANCESCO SANMARCO  
(Redipiano - S. Pietro in Guarano  
Cosenza)

Mi sono assentato da Roma per brevissimo tempo e la sto scontando (ho trovato tale un cumulo di corrispondenza da far rizzare i capelli, ma l'ho tutta già smaltita. Se il proto non pubblica, prendetevela... beh!, mi capite!).

Ho trascorso il mio riposo tra boschi di abeti e malghe di un verde-bandiera ed ho conosciuto da vicino la santa povertà di certi parroci, di certi preti che taluni malviventi si ostinano in malafede a dipingere come ventri dorati.

Detto ciò non dubito un solo istante che Padre Francesco Sanmarco avrà il Breviario nuovo e qualcos'altro. Pensate alla Chiesa orante, amici miei, e siate generosi!

BENIGNO

## POSTA DI BENIGNO

\*\*\* ALESSANDRA DI LILLO IANNITTO (Moneglia-Genova). Le mille lire, come da Suo desiderio, sono state assegnate al missionario Sacerdote Marino Pedritto.

\*\*\* MARIA DI LILLO (Moneglia-Genova). Le mille lire, come da Suo desiderio, sono state assegnate alla vedova Zampedri.

\*\*\* GAVINO BONFANT (Sanatorio «R. Binaghi» - Cagliari) scrive: «Sono uno sventurato padre di famiglia affetto da tubercolosi polmonare. Mia moglie è ricoverata all'ospedale affetta da una grave malattia agli occhi con pericolo di cecità. Mio figlio è disoccupato. Crede lei non si tratti di un caso pietoso? Ebbene, mi sono rivolto a vari enti e persone facoltosissime per potere avere per lo meno trenta grammi di streptomina, essendo estremamente urgente tale trattamento, ma non ho potuto avere nulla».

Evidentemente Gavino Bonfant non conosce il cuore dei miei lettori. Presto egli mi scriverà che ha iniziato la cura e che sta meglio.

\*\*\* DON LINO MASETTI (Istituto Gallotti - Ravenna). Le mille lire sono state assegnate, quale modesto aiuto, ad un ufficiale superiore che non aveva mezzi per recarsi a trovare il figlio in Sanatorio.

\*\*\* ANONIMO (Vasanello - Viterbo). Le mille lire sono state assegnate a Dino Biagini (Vico San Barborino, 2 Genova-Sampierdarena).

\*\*\* CAMILLO CARDELLI (via Carlo Pisacane, 12 Palermo). Le mille lire sono state assegnate alla piccola Maria Durante (P. Spagna, 35 Roma).

\*\*\* RAFFAELE CROCCO (Quartier nuovo, 47: Casagiove - Caserta). Le duemila lire sono state assegnate alla piccola Anna Maria Durante (P. Spagna, 35 Roma).

\*\*\* SAC. MARIO CALDIROLA - Parroco di Merone: Le tremila lire delle sorelle Caldirola sono state assegnate al Sac. Francesco Sammarco per concorso nell'acquisto del Breviario nuovo. E' una offerta che ha un alto significato spirituale.

\*\*\* OPERAIO X (Torino): La Sua offerta (lire mille) che ha un profondo significato di umana solidarietà è stata assegnata, secondo il Suo desiderio, a Pietro Baccaro.

\*\*\* ANTONIO STRIZZI (Sanatorio Forlanini: Arco - Trento). Mi annuncia che in seguito alla cura ultimata potrà quanto prima lasciare il sanatorio. E' il grido di gioia di un fanciullo che troverà una

## VETRINA

MEMORIALE RITUUM - Editto I post Typicum, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1950, pag. 96. Rilegatura cartonata L. 220; altri prezzi, secondo la rilegatura.

Classico testo dei Riti e delle Sacre Cerimonie, particolarmente per le chiese parrocchiali. Ripartito in sei Titoli espone, nelle sottodivisioni in capitoli, quanto deve essere predisposto, e i Riti e le Sacre Cerimonie da compiersi, nelle celebrazioni seguenti: per la Benedizione delle candele nella festa della Purificazione della B. V. Maria; nella Benedizione delle Ceneri; nella Domenica delle Palme; nel Giovedì Santo; nel Sabato Santo. Il testo è latino: ha peraltro tali doti di chiarezza e di speciale attrattiva, pertinente alla spiritualità propria delle funzioni e dei giorni santi di cui tratta, che il suo uso riesce invitante e bene accetto anche per i laici, oramai esperti nell'uso quotidiano del Messale e di altri libri liturgici.

ILARIO M. MORRIS - La Vergine Addolorata - Angelo Belardetti, Roma, pag. 244, con illustrazioni fuori testo.

L'autore, religioso nell'Ordine dei Servi di Maria, figlio di un pastore protestante, ha intensamente meditato quanto egli stesso deve ai dolori della Vergine: e ne ha derivato, per questo suo lavoro, «sodezza di dottrina, grande penetrazione psicologica, praticità di intenti, spigliatezza di stile e, sopra tutto, grande tenerezza filiale: le cinque doti indispensabili, per avere un libro sull'Addolorata, che sia veramente all'altezza dell'argomento». Questo autorevole giudizio, che il P. Roschini esprime nella Prefazione, coglie felicemente i caratteri distintivi del lavoro. Il quale potrebbe definirsi due mesi di

eco in tutti i cuori che si sono aperti all'annuncio della sua sventura: «Dica che non ho mancato di pregare e fare Santa Comunione per i loro cari, giusto il desiderio espressomi». Ah! danaro benedetto!

\*\*\* DOMENICO LUCARELLI (Sanatorio Forlanini: Arco - Trento). D'accordo col Direttore ti ho fatto assegnare altre lire quattromilacinquecento, offerte da Don Gaudenzio Fusi. Ora mi rivolgo a tuo nome a tutti coloro che hanno cuore di cristiano perché ti aiutino a riprendere la cura. Lettori miei, volete che questo vecchio soldato ricada nuovamente preda del terribile morbo? Non perdetevi tempo, dunque! La carità sia più rapida del male.

considerazioni sui dolori di Maria, giacché nella prima parte contiene trentuna considerazioni sui dolori di Maria, e nella seconda parte altrettante considerazioni sulla devozione dei Sette Dolori: nella parte terza segue una copiosa raccolta di preghiere all'Addolorata. E' pertanto un testo bene appropriato, per celebrare i mesi consacrati alla Vergine, in modo particolare il mese di settembre consacrato ai suoi dolori. Bellissime le illustrazioni, che riproducono capolavori d'arte sull'Addolorata.

CRISTOFORO MASINO - Deontologia farmaceutica. Editrice «Studium», via della Conciliazione, 1, Roma, pag. 206, L. 400.

E' questa la terza edizione: ciò attesta il valore di questa accurata esposizione, incisiva e moderna, del campo dei doveri in ordine alla gestione farmaceutica. Vi è difatti una risposta precisa, netta, ai più gravi problemi di moralità nella farmacia, attinenti in modo particolare alla professione stessa del farmacista, ai suoi rapporti con il cliente, con i colleghi, con il medico: viene inoltre esaminata la figura del

## POESIA D'ANGOLO

## OGGILA': DOMANI QUA...?

(A proposito dell'ennesimo iniquo decreto del Governo Ungherese che ordina alle Congregazioni Religiose di abbandonare definitivamente i monasteri).

Tragicamente, l'Ungheria cattolica sta percorrendo la sua strada dura. La vorremmo chiamare un palcoscenico dove si svolge il dramma DITTATURA; purtroppo, il paragone è reso male adoperando il gergo teatrale.

Perché dietro quel ferreo «sipario» scorrono sangue e lacrime roventi. Quella persecuzione astuta e subdola che da principio abbindolò i credenti con una sua manovra ben diretta rivela la sua sagoma più netta.

E' un «cliché» — d'altra parte — stereotipo sull'unico modello autorizzato. La solita catena degli scandali, una Azione Cattolica di Stato, i sequestri, le azioni giudiziarie, le firme cosiddette volontarie.

Parallela, un'azione in mezzo ai giovani deleteria, sapiente, progressiva; un'azione che evita gli ostacoli e che, seguendo vie traverse, arriva a fare presa dentro i loro cuori strappandoli, se occorre, ai genitori.

Malinconie su cui sembra superfluo il dilungarsi, tanto ormai son note, ma per noi altri, per il nostro popolo sono un allarme ennesimo che scuote chi ancora accoglie calmo ogni richiamo con un prudente: «Non esageriamo...».

Eppure, anche da noi, con una tattica attiva ovunque e ben mimetizzata fra gli italiani il comunismo ateo tiene la sua compagine schierata per il momento in cui gli converrà dare il segnale delle ostilità.

Anche da noi, a fianco dei fanatici sa di contare su una zona grigia di studiosi di artisti di politici che tengon sotto mano la valigia sempre pronti a passare a un'altra sponda ed a variare... la lunghezza d'onda.

Quel giorno, il mitra dato agli energumenti, la legge in mano dei fiancheggiatori toglierebbero in breve anche all'Italia e Fede e Libertà. Non lo si ignori. E chi non crede a tale profezia domandi informazioni in Ungheria.

puf

farmacista dipendente e del farmacista proprietario, anche nei suoi rapporti con i dipendenti. Circola ed è anima nell'intero libro un intento nobilissimo di rivendicazione di moralità professionale, e viene auspicato un ordinamento professionale, rispondente a soluzioni organiche, fondate in ogni caso sui principi della morale cristiana. Una nota bibliografica segnala opere eccellenti per studio o consultazione.

LA CROCE ROSSA DI SAN CAMILLO - Per il 2. Centenario dalla Canonizzazione di S. Camillo: 1746-1946. Roma, Casa Generalizia dei Ministri degli Infermi, piazza della Maddalena. In cartella custodita cm. 22x30, L. 1000.

(M. P.) — Con pensiero veramente provvido sono state raccolte, ciascuna in ricca e degna cartella di custodia, le collezioni tuttora disponibili dei fascicoli della Rivista, edita dalla Casa Generalizia dei Ministri degli Infermi per il secondo Centenario dalla Canonizzazione del Santo Fondatore. Gli eleganti e sostanziosi fascicoli, pubblicati tra il maggio 1946 e il giugno 1948, con le proprie 324 pagine di testo, splendidamente e profusamente decorate di illustrazioni, attinenti alla storia del Santo e dei suoi Chierici Regolari, sono così anche materialmente collegati nella loro unità organica e materiale, da esserne impedita la dispersione. Sotto la direzione del P. Mario Vanti, l'insigne fotografo dell'Ordine, collaboratori ordinari i PP. Valdesodo, Veziani, Sanazzaro, la Rivista assume caratteristiche di pregio intrinseco, da doverla ora ritenere una delle voci più ragguardevoli, aggiornate, e di più specifica immediata competenza, nella bibliografia camilliana, così per l'imponente complesso della materia trattata sulla storia dell'Ordine e delle sue attività presenti, come per gli approfondimenti di indagine e la selezione e la vitalità degli argomenti, a cui ha contribuito per varietà e pregio anche la collaborazione di altri noti studiosi. Come avviene in simili casi, la collezione della Rivista, rispondente in tutto al Centenario celebrato, è certamente destinata a passare tra le pubblicazioni esaurite e rare. Possederla significa avere presso di sé la parlantina voce, densa di opere, di uno dei più infaticabili operatori di carità S. Camillo De Lellis.

## IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

è la mirabile immagine del S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

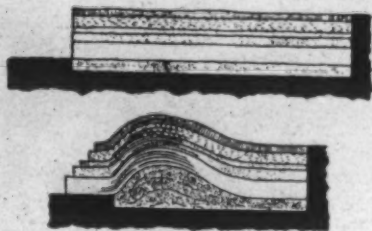
Autorità della Chiesa, della scienza fedeli, tutti riconoscono nel reale mistico volto il REDENTORE DIVINO.

Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, Immaginette con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 380, Listino e piccoli saggi con L. 50.

Fotografia Prime Arcivescove Cav. G. Bruner Trento - Via Grazioli, 25

# TERREMOTO NELL'ITALIA CENTRALE

## La parola ai sismografi



Tensione di terremoto per piegatura

Ancora una volta le cronache hanno dovuto registrare per le regioni dell'Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio delle scosse di terremoto che hanno prodotto lievi danni insieme ad una forte dose di paura.

La terra si è mossa con movimento sussultorio e ondulatorio e pur nel silenzio della notte ormai trascorsa, certi apparecchi in silenziosi laboratori hanno subito registrato l'intensità, la durata e la direzione delle scosse; questi apparecchi, siamo noi: i sismografi, sensibili ad ogni minima alterazione, pronti a registrarla, senza subire la benché minima impressione: anche nei più paurosi terremoti, siamo in grado di fornire agli studiosi quei dati precisi, tanto utili nello studio dei movimenti tellurici. La nostra terra, e noi lo sappiamo bene, è formata da una parte esterna corticale, che raffreddandosi, si è indurita prendendo il nome di crosta terrestre, sulla quale gli uomini hanno costruito le loro abitazioni, e da una parte interna, sempre in movimento, la quale per assestamenti continui, provoca dei tremori alla parte esterna che noi sismografi seguiamo costantemente.

Il terremoto di questi giorni, non è stata che una ripetizione di quelli che avvennero in anni lontani.

Infatti non rappresentano una novità per queste regioni, ascritte tra quelle con notevole sismicità tettonica, caratterizzate più dalla frequenza che da forte intensità.

C'è un distretto segnalato dal sismologo Baratta, discepolo del Mercalli, tra quelli maggiormente colpiti ed è quello che comprende la regione tra Monteleone, Amatrice ed Accumoli. Il grande terremoto del 1639 ebbe il suo centro in Amatrice che rimase in gran parte diroccata mentre il terremoto del febbraio 1859 si può considerare come una replica di tale parossismo. La estesa se pure non troppo violenta concussione del 2 agosto 1893, propagatasi con

maggiore intensità lungo il bacino della Nera, ebbe il suo epicentro lungo Monteleone, rimasta pure molto danneggiata dal terremoto della Majella del 1706. Nella regione del Gran Sasso pochi sono i terremoti con sicuro epicentro nella parte del bacino del Vomano: scosse "gagliardissime" la città di Teramo ricorda nel 1384, ristretta questa se non proprio ad una manifestazione corocentrica a

Mentre si riconosce un'altra area contigua nel distretto sismico della Majella, i cui centri agirebbero con violenza anche su Chieti.

In ogni scossa di terremoto vi sono dei fenomeni naturali che precedono ed altri che seguono.

Le grandi masse in movimento, prima di determinare quelle che possiamo chiamare delle forti vibrazioni o scosse telluriche, si spostano molto lentamente, fino a rag-

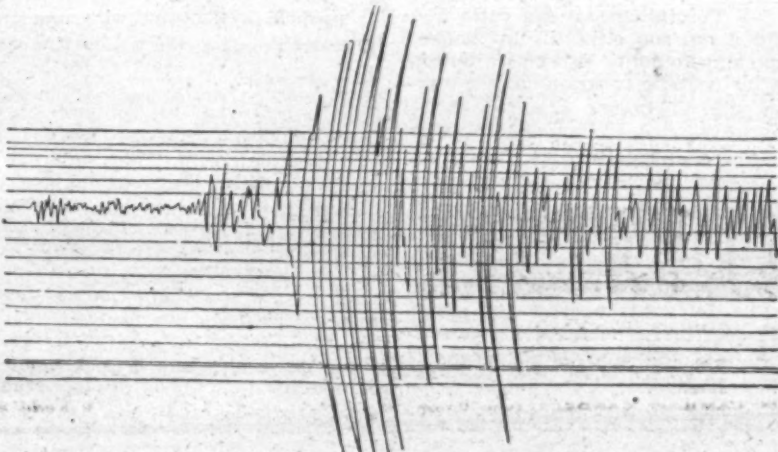
**Scosse di una certa gravità hanno destato nell'Italia centrale una viva apprensione. Si può prevenire il terremoto? Si possono salvare così migliaia di vite umane?**

Teramo, almeno al territorio circostante.

La città che nell'Italia centrale patì maggiori rovine causate da parossismi endogeni fu L'Aquila, della quale si ricordano due catastrofi negli anni 1315 e 1349 e poi via via altri movimenti tellurici la maggioranza dei quali presentatisi sempre con notevole numero di scosse e spesso con centro nei pres-

giungere una forza che determina il sollevamento vero e proprio della crosta sovrastante.

Il sollevamento e il susseguente abbassamento prendono il nome di scosse sussultorie, le quali non producono effetti disastrosi, quanto le scosse che per legge naturale si verificano in seguito: e cioè, le scosse ondulatorie, dovute ad oscillazioni orizzontali.



Segnalazione scritta di un movimento tellurico (sismogramma).

si di Rojo, località maggiormente bersagliata. Molti però certamente furono di origine locale, mentre i più rovinosi sono sicuramente esocentrici.

Al centro di Leonessa apparterebbe, secondo il Baratta, il bacino del Corno, che partecipa all'attività dei centri di Cittaducale, Rieti, Cascia e Norcia e quindi sismologicamente collegato con l'Umbria.



Il De Rossi in proposito scrive che "allo scottimento di una linea di frattura del suolo, consegue la ondulatione normale dei suoi labri".

Da ciò si può avere un'idea chiara e precisa di cosa debba significare una scossa piuttosto forte e le sue conseguenze.

Di una certa importanza sono anche quelle scosse che avvengo-



Spostamento di un punto durante un terremoto

no nel fondo del mare e che spesso danno luogo a sconvolgimenti marini ed ancor più interessanti, la formazione di isole nel bel mezzo del mare, isole che i naviganti spesso si sono trovate innanzi ai loro occhi al termine di una bufera. Può invece verificarsi il caso, come del resto è già accaduto, che enormi porzioni di terreno vengano letteralmente inghiottite dalle viscere della terra. Infatti nella famosa catastrofe di Lisbona, tutto il molo della dogana, costruito solidamente con enormi blocchi di pietra, sparì completamente nelle acque, trascinando seco tutte le imbarcazioni che vi erano legate. Se invece viene per esempio a

mancare la volta di una profonda galleria sotterranea, sempre per effetto di movimenti interni, anche la parte superiore della crosta subisce un'abbassamento pari all'altezza della grotta, il tutto in una frazione di secondo trascinando nel fondo case e uomini.

Sorge quindi dal nostro paziente lavoro, la domanda spontanea: si può prevenire il terremoto? In un certo qual modo noi potremmo rispondere sì. Infatti noi sismografi, cominciamo la registrazione dei movimenti, prima ancora che la catastrofe avvenga.

Il nostro lavoro, se così può chiamarsi, cammina sempre con costante progresso, nuovi accorgimenti ci vengono consigliati continuamente, per apportare maggior contributo alla scienza degli uomini, e noi siamo fieri, dai nostri osservatori di poter controllare tutto ciò che è più grande ed immenso di noi, quasi che riuscissimo con la nostra costanza a cercare di scoprire, a svelare ciò che sono i grandi segreti della terra; al fianco degli scienziati ci sentiamo di essere di valido aiuto, anche se la nostra opera viene soltanto conosciuta con la consueta frase: "Dall'osservatorio sono state registrate... ecc. ecc." e noi seguiamo a registrare, vegliando; quasi a guardia dell'uomo a scrutare nell'avvenire e nell'impressionante e pur bella anche se a volte tragica, grandiosità del nostro globo terraqueo.

R. d'A.

## UN S.O.S. SUL GOLFO DI NAPOLI

Si potrebbero elencare molti congressi e convegni superflui: non questo che si è svolto recentemente a Napoli in ambiente non festaiolo e con un comitato ordinatore che a tutto poteva pensare fuorché a velleità di esibizionismo personale o di oratoria fumogena.

Ambiente: il Sanatorio «Principi

Persone di buona volontà ne sono venute incontro agli iniziatori. Il loro presidente, l'universitario Ascani, mi riferiva con palese soddisfazione che il manifesto diffuso a migliaia di copie per tutta Napoli a firma degli universitari tbc ha trovato e risvegliato un consenso di adesioni più vasto del prevedi-

che si rivolga a tutta la massa di quelli costretti a una degenza in famiglia per insufficienza di posti ospedalieri. E sanno — questi giovani — di avere non solo l'adesione ma la promessa fattiva di uomini di Governo come S. E. Andreotti, di parlamentari come il sen. Morrelli (loro Direttore Sanitario) e l'on. Iervolino che hanno preso particolarmente a cuore questa buona causa.

Sono elementi di «élite» della società che non vogliono e non devono perdere il loro posto nella vita e che lottano perché la triste parentesi aperta dalla malattia sia una ferita che cicatrizzi e non una lesione aperta a tempo indefinito — per mancanza di soccorso adeguato — nel vivo delle loro speranze, e nel cuore della compagine familiare.

Il grido di soccorso partito dal Sanatorio napoletano ha questo umano significato.

Dott. Pi.

**Un grido di soccorso è partito da un sanatorio napoletano. E' stato raccolto in nome della carità cristiana. Ai buoni ora l'attuazione di quanto gli studenti, toccati dall'inesorabile male, chiedono.**

di Piemonte» a Camaldoli di Napoli. Partecipanti effettivi: giovani che l'insidia della tubercolosi ha fermato sulla strada dei loro studi universitari togliendoli alle aule degli atenei ed alle loro famiglie per avviarli alla dolorosa strada dei ricoveri sanatoriali.

Ho visto i generosi iniziatori in una riunione riassuntiva dei risultati. Tutti appartenenti ad un Gruppo Universitario recentemente formato in seno al Sanatorio stesso, hanno saputo dar vita ad una iniziativa che non è di loro esclusivo vantaggio ma si rivolge ad una massa giovanile che non solo negli Istituti di cura ma anche nelle famiglie (per impossibilità di ricovero) porta il peso di un disagio anche materiale che le difficoltà della vita odierna rendono il più delle volte insopportabile.

Le «rivendicazioni di categoria» rappresentano ormai nel linguaggio corrente, un termine di uso comune. Usato per fini ambigui dai demagoghi, non interessa meno le persone di buona volontà che della vita sociale vedono con preoccupazione le lacune nella assistenza e nella previdenza.

bile. Questi giovani alle autorità intervenute hanno chiesto provvedimenti legislativi che riconoscano agli universitari colpiti dalla tubercolosi il diritto ad adeguate facilitazioni scolastiche, a particolari sussidi e ad un trattamento curativo



Mentre si svolge il Congresso a Napoli.

contro il caldo  
e la sete

O. P. Lubatti



CHINA

MARTINI

con ghiaccio trito e seltz  
servito: 1/2 china, 1/2 seltz

DISSETA  
RINFRESCA  
RISTORA

PERCHÉ le doti tonico-stimolanti  
della china e degli aromi alcoolici  
non vengono attenuate.

# PESCA alla TROTA

Il direttore del *Corriere di Westlandia* inviò un suo giovane fotoreporter nella Vallata delle Betulle a tentare una fotografia al Capo. Il Capo villeggiava nella Vallata, ma aveva pregato la stampa di lasciarlo tranquillo: né interviste né foto! Le vacanze sono vacanze. Il Capo era la personalità più eminente del partito di opposizione dello Stato di Westlandia; un uomo politico temutissimo, di grande autorità e di vasta rinomanza anche all'estero. Non c'era giorno che la stampa parlasse di lui, esaltandolo

mentre cattura un magnifico esemplare del peso di otto chili». Il redattore-capo aveva prima scritto «di dodici chili»; ma può pesare una trota dodici chili? Aveva cancellato e sostituito: «una trota gigantesca»; poi si era deciso per gli otto chili. Il proto aveva tuttavia sollevato i suoi dubbi anche sugli otto chili; ma nessuno aveva idee chiare in proposito. E la didascalia era passata così.

Il mattino stesso che la fotografia era stata pubblicata, cominciarono ad affluire telegrammi al

Ad una tavolata di una trentina di persone, tra cui personalità di primo piano, commiste a modeste autorità locali, il Capo troneggiò con una di quelle sue conversazioni brillanti e affascinanti con le quali egli usava confermare la sconfinata ammirazione degli amici e dominare la tenace ostilità degli avversari. Di fronte al fascino innegabile della sua personalità, le portate passarono quasi in secondo piano. Tuttavia un applauso scoppiò quando in mezzo al tavolo venne ad ancorarsi un enorme vassoio dove era adagiata una enorme trota accuratamente tagliata a fette e sepolta sotto una maionese lavorata e contornata di trotelle. Vennero poi le frutta, i liquori, il caffè. Dopo abbondanti libagioni, gli ospiti, un po' brilli, se ne andarono euforici, uno ad uno.

Nel salire in macchina, una delle personalità tra le più in vista, confidò ad un suo compagno di mensa:

— E così ce l'ha fatta anche stavolta!

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che non era affatto una trota quel grosso pesce che ci ha fatto mangiare; forse era un salmone o che so io, ma trota non era! E non poteva essere, perché egli non ha mai pescato la famosa «trota gigantesca»...

— Possibile?

— Possibilissimo! Ma tutto questo è nel suo stile. E' un maestro in camuffamenti. Egli riesce sempre a far credere tutto quello che vuole: che il bianco è nero; che il nero è bianco. E' davvero un Capo!

Ma anch'egli era ben lungi dal conoscere come veramente si erano svolte le cose...

E il Capo, sfollati gli ospiti, si sdraiò sopra una poltrona di vimini sulla terrazza, accese un grosso sigaro, sorrise compiaciuto e confidò alla sua guardia del corpo:

— D'altronde, non potevo mica



... proprio nell'istante che una trota aveva abboccato all'amo; così grossa che la guardia del corpo accorreva con un uncino per arpearla.

## Racconto di GINO MAGGI

o attaccandolo, a seconda delle tendenze del giornale. Il Capo ingrassava; ciò gli dava fastidio. Ed era andato apposta in villeggiatura in una località accidentata, tutta discese e salite, per far del moto. Poi voleva dedicarsi alla pesca delle trote, in un torrente dove abbondavano. Passava infatti lunghe ore in schermaglie di astuzie con le trote; e dovette riconoscere che le trote spesso lo superavano. Ma quella sorta di sport solitario lo appassionava: passava lunghe ore sulla riva del torrente o addirittura immerso sino alla sommità degli stivaloni di gomma, sentendosi fruscicare attorno l'acqua limpida e freschissima. Fu così che il fotoreporter lo sorprese. Il giovanotto era riuscito a sorpassare i molti sbarramenti palesi od occulti che circondavano la villeggiatura del Capo. E dalla macchina scoprì ad un tratto la figura corpulenta del famoso uomo politico guizzante nell'acqua. Il fotoreporter scese, scattò l'apparecchio, in un attimo. Sapeva che da quella foto dipendeva tutto il suo avvenire. Il suo lavoro fu così rapido, che nessuno si accorse di lui. D'altra parte il Capo e il guardiano del corpo, non potevano in quel momento occuparsi di lui. Perché? Il giovanotto lo seppe quando sviluppò la foto. Egli aveva ritratto il Capo proprio nell'istante che una trota aveva abboccato all'amo; così grossa che la guardia del corpo accorreva con un uncino, pronto ad arpearla la preda.

La foto, ingrandita, venne subito pubblicata dal giornale, in prima pagina e ceduta ad un'agenzia estera per la diffusione nel mondo del rotocalco. La didascalia diceva:

«L'on. ... l'illustre uomo politico, si riposa dalle sue fatiche, dedicandosi alla pesca delle trote; sempre abile e fortunato, eccolo

Capo da parte di personalità ed anche di oscuri. Erano felicitazioni per il «colpo da maestro», erano auguri, erano piaggerie. Non si capiva bene che cos'era successo. Poi i telegrammi di numerose associazioni di pescatori, lo interessamento di alcuni ittologi e finalmente un esplicito telegramma di una illustre personalità dello Stato che si felicitava per la pesca della «trota gigantesca» — chiarirono le idee del Capo e della sua consorte. Le idee poi si chiarirono affatto, quando arrivarono con un servizio speciale i giornali del mattino. Il Capo vide la fotografia, lesse la didascalia ed allibì. Chi era quello sciagurato di fotografo? Come aveva potuto eseguire quella fotografia che poteva ridicolizzarlo. La situazione si aggravò più tardi. Vennero in visita il sindaco, le notabilità locali: tutti si volevano congratulare con l'ospite illustre della pesca eccezionale, che dava lustro e rinomanza alla Vallata. Il Capo accolse tutti cordialmente, sorridente e sereno, schivando le felicitazioni e parlando d'altro. Capiva ormai ch'era in ballo e bisognava ballare. Come sempre, affrontò la situazione con quella decisione che egli era abituale — e diramò inviti ad amici vicini e lontani per una colazione intima, onde far festa alla trota.

## I SANTI DELLA SETTIMANA

15  
SETTEMBRE

Commemorazione del SETTE DOLORE DI MARIA. Scopo di tale festa è il martirio spirituale della Santa Madre e la sua compartecipante compassione con le sofferenze del suo Figlio divino. I sette Fondatori dell'Ordine dei Serviti, nel 1239 presero tali Dolori come scopo e distintivo del loro Ordine. Via via la devozione si estese ed il 22 aprile 1727 Benedetto XIII, con un suo Decreto, estese detta Festa liturgica a tutta la Chiesa latina. Sia la Messa che nell'Ufficio si canta lo «Stabat Mater» di Jacopone da Todi. Oggi ricorre il TRANSITO DI S. CATERINA DA GENOVA e quello di SAN NICOMEDE, presbitero romano e martire il quale assistette in morte Santa Petronilla e, sotto Domiziano, nel 90, fu martirizzato egli stesso.

16  
SETTEMBRE

Due santi Papi sono oggi ricordati: SAN CORNELIO, 21° nella lista dei papi (251-253); lottò lo scisma del rigorista Novaziano e, nelle sue Lettere a San Cipriano, affermò con vigorosa lucidezza il Primato Romano. Una parte del suo corpo riposa a Roma nella chiesa di Santa Maria in Trastevere e l'altra in San Celso e Giuliano. Il suo sepolcro vedesi ancora in una speciale cripta del Cimitero di Callisto, con la originaria iscrizione: «Cornelio martire vescovo». Unitamente al papa Cornelio, oggi la Chiesa commemora SAN CIPRIANO, vescovo di Cartagine (248-258) e martire. Docente, in questa città, di retorica e filosofia, si convertì e, tre anni dopo, fu eletto vescovo. Esercì grande influenza nelle questioni dei «lapsi» e del battesimo degli eretici. Legato in amicizia con papa Cornelio, recò, nei suoi scritti, testimonianza alla unità della Chiesa fondata su l'unica Roccia ch'è Pietro. Sotto Valeriano (258), fu decapitato, il suo gregge in piano con lui vollero morire i suoi fedeli Crescenziano, Vittore, Generalis, Rosula ed altri. Ponzio, suo discepolo, ne tracciò la vita.

Oggi pure ricorre la festa del BEATO VITTORE III, 156° papa (1086-1087), il quale proseguì la lotta di Gregorio VII contro le investiture laiche e morì a Montecassino. Ancora oggi ricordiamo il BEATO FRANCESCO M. DI CAMPOROSSO (1804-1866), di Ventimiglia; laico cappuccino a Genova. Morì offrendo la propria vita durante una peste, cessata subito dopo la sua morte. Fu beatificato nel 1929. Oggi chi si chiama EDITH, EUFEMIA o LUDMILLA festeggia la sua Patrona.

17  
SETTEMBRE

XVI DOMENICA DOPO PENTECOSTE. Messa «Miserere mihi». Vangelo del giorno «L'indipendente guarito» (Luca XIV, 1-11). Verde n° il colore liturgico. Festa dell'impressione delle STIGMATE DI SAN FRANCESCO sulla Verna. L'ardore interiore per il suo Crocifisso Signore, si impressero esteriormente sul corpo del Santo. Milano oggi festeggia SAN SAVERIO, fratello maggiore di Sant'Ambrogio di Milano. Laico integerrimo, da Roma si unì al fratello ed a Marcellina, sua sorella, a Milano. Alla sua morte ne tessero commovente elogio il fratello stesso. Oggi, festa patronale di chi ha i nomi di AGATOCHIA, ARIADNA, COLOMBA, TEODORA ed IDELGARDA.

18  
SETTEMBRE

Milano oggi è in festa per il suo Vescovo S. EUSTORGIO (315-331), un greco ed ufficiale al servizio dell'imperatore Costantino. Dicesi egli abbia procurato, per Milano, le Reliquie dei tre Santi Magi, quelle stesse che poi Barbarossa avrebbe trasferite a Colonia. Stupendo n° il suo tempio a Milano. Oggi SAN GIUSEPPE DA COPERTINO (Brindisi 1602-1672), dapprima Cappuccino, indi Conventuale. Fu rinomato per estasi, canti estatici e sollevamenti da terra con voli. Suo motto era «O Dio, sii tu mio unico bene». Morì ad Osimo ed ivi è in immensa venerazione. Nel 1767 fu canonizzato da Clemente XIII.

19  
SETTEMBRE

Napoli oggi commemora il suo grande Patrono GENNARO, vescovo di Benevento. Con lui — tal'è il debito di merito e quindi di onore — van qui ricordati i suoi compagni — meno noti ma non meno eroici — di martirio. Eccoli: SAN FESTO, suo diacono; SAN DESIDERIO, lettore; SAN SOSTO, diacono della chiesa di Miseno; SAN PROCOLO, diacono di Pozzuoli ed altri due cristiani i quali imprigionati nella persecuzione diocleziana, nel 304 vennero decapitati. San Gennaro è sepolto a Napoli ed ivi l'annua liquefazione del suo sangue, ha prodotto molte conversioni.

20  
SETTEMBRE

Una intera famiglia romana del Dugento: l'ufficiale EUSTACHIO, con TEOPISTA la sua sposa ed i due figli AGAPIO e TEOPISTO che, nell'anno 118, preferirono la morte all'abiura. Il loro culto è diffuso in Oriente ed Occidente. I loro corpi riposano, a Roma, nella chiesa dedicata ai loro Capo-famiglia, Sant'Eustachio. Poi, oggi, un Papa: SANT'AGAPITO I (535-536). Andò, paciere, a Costantinopoli ad intercedere pace tra Teodoro, re goto, e Giustiniano. Così Dante fa di lui parlare l'Imperatore: «Ma il benedetto Agapito che fue — Sommo Pastore, alla fede sincera — Mi dirizzò con le parole sue» (Parad. VI, 10-13). Riposa in San Pietro. Oggi ricorrono le sante Patrone delle CANDIDE, FAUSTE e FILIPPE.

21  
SETTEMBRE

SAN MATTEO Apostolo ed Evangelista. Raccogliitore di imposte, fu dal Signore stesso chiamato tra i dodici Apostoli. Scrisse il Vangelo che va sotto il suo nome. Al dire d'Ireneo, predicò agli Ebrei e fu proprio ad essi ch'egli dedicò il suo Vangelo. Morì in Etiopia, e Salerno è avventurata di conservarne, in Cattedrale, il corpo. A Roma, oggi, SAN PANFILO, un martire romano sulla via Salaria Vecchia. Presso la moderna via Palisello, s'è di recente trovato, assai profondo, il suo Cimitero. Oggi cade la festa patronale di chi chiamasi IFIGENIA e MAURA.

PIERO CHIMINELLI

†  
Serenamente come visse il giorno 7 settembre si è addormentato nel Signore

**CRISANTO CRISANTI**

Avvocato

Confortati dalla sua benedizione la moglie, i figli, la madre, i fratelli, i parenti tutti partecipano alla luttuosa notizia.

La presente sia partecipazione personale.  
Agenzia Funebre - Via Montecatini  
Telefono 61.108 - notturno 363.224

**STATUE**

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese. Presepi  
**GIUSEPPE STUFLESSER**

Scultore  
ORTISEI, 64 (Bolzano)  
Prezzi e condizioni favorevoli  
Catalogo illustrato a richiesta

**CASA DI CURA**

«Immacolata Concezione» del Comm. MARIU' SARTORI  
**SCIATICA - ARTRITE REUMATISMO**  
A richiesta opuscolo gratis  
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823  
Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

**Nuove efficacissime CURE VEGETALI per tutte le malattie**  
«Opuscoli gratuiti»  
**Erboristeria Scarpari**  
Via Priv. S. Zita 12 - GENOVA

**ASMATICI**

Le compresse antiasmatiche  
**PATERA**  
vi liberano dall'affanno  
DR. ANTON ZANNETTI  
MILANO - Via Ansperto 7 - T. 158766



Il fotoreporter scese dalla macchina e scattò rapidamente l'apparecchio fotografico...

**COGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE**

NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA  
VARESE - MEDA - CAGLIARI - SASSARI  
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE

# SPORT

## E' INCOMINCIATO IL CAMPIONATO "ITALIANO" DI CALCIO



Il corridore Oliver complimenta il velocissimo Duke dopo la sua vittoria a Monza.

Vivo e giustificato allarme ha suscitato negli ambienti sportivi la davvero imponente partecipazione dei giocatori stranieri al campionato italiano di calcio; la presenza di atleti di altri paesi nelle squadre italiane pregiudica senza dubbio lo sviluppo dello sport calcistico con riflessi assolutamente negativi nel campo internazionale, come il recente insuccesso degli azzurri ai campionati mondiali di Rio de Janeiro — dove le squadre non potevano includere giocatori esteri — ha dimostrato.

Per dare un'idea del ruolo sostenuto dagli stranieri nel campionato di calcio italiano 1949-1950 basterà citare la seguente classifica « cannonieri », giocatori, cioè, che hanno totalizzato, nel corso del cam-

pionato stesso, il maggior numero di reti: 1. Nordhal (Svezia); 2. Nyers (profugo ungherese); 3. John Hansen (Danimarca); 4. Santos (Argentina) e finalmente, 5. Galassi (Italia). Quest'anno nelle 20 squadre che partecipano al Campionato di Serie A figurano ben 46 giocatori non italiani, appartenenti alle seguenti 15 nazioni: Svezia (12 giocatori); Danimarca (10); Argentina (5 e forse 6); Ungheria (5); Jugoslavia (2); Olanda (2); Paraguay (2); Cecoslovacchia (1); Germania (1); Inghilterra (1); Romania (1); Svizzera (1); Turchia (1); Uruguay (1); Albania (1).

A questo proposito la « Gazzetta dello Sport » osserva ironicamente: « Perfino l'Albania avremo in campo, che altro volete? Manca il Bra-

sile, purtroppo, ed è una grave lacuna organizzativa: si vedrà di farlo venire l'anno venturo o più avanti, a meno che, disgraziatamente, qualcuno non salti su a un bel momento a gridare che lui vuole il Campionato d'Italia e non quello del mondo, e trovi gente altrettanto idealista pronta ad appoggiare la tesi, nello strano (per non dir altro) intento di far disputare il torneo italiano da giocatori italiani ».

E il settimanale satirico sportivo « Tifone », a sua volta, rileva: « Se vogliamo, non diciamo, vincere il campionato mondiale del '54 (che disputandosi a Zurigo, è un po' come se lo giocassimo in casa), ma tentare di impedire all'Uruguay, come noi due volte vincitore della Coppa d'oro (che andrà in definitivo possesso di chi la vincerà per la terza volta); dobbiamo assolutamente rimandare a casa, con tanti ringraziamenti, per coloro che lo meritano (i nordici, ad esempio, per la serietà con cui vivono), tutti gli stranieri, onde far posto ai giovani italiani che dovranno sostituire per il '54 i trentenni di oggi ».

Dal canto nostro non possiamo che augurarci che i voti espressi in proposito da più parti vengano una volta per sempre realizzati nell'interesse e per il prestigio dello sport italiano.

### NUOVI CAMPIONI MONDIALI

In compenso, i motociclisti italiani e l'industria motociclistica italiana hanno ottenuto uno smagliante successo conquistando a Monza ben cinque titoli mondiali e, precisamente, tre individuali: Masetti (categoria 500 cmc.), Ambrosini (cat. 250) e Ruffo (cat. 125) e due di marca: « Benelli » (cat. 250) e « Mondial » (cat. 125).

Il valore dei centauri e l'efficienza delle case costruttrici italiane di moto, così, hanno completato l'affermazione ottenuta dall'Italia nel campo automobilistico con la conquista del titolo di campione mondiale da parte di Farina su « Alfa Romeo ».

A proposito di automobilismo dobbiamo segnalare la tragica morte del francese Raimond Sommer, pilota valorosissimo, al quale, fra l'altro, era stata affidata la guida di una delle nuove BRM inglesi.

Sommer è deceduto in un incidente di corsa nel Gran Premio di Cadours.

### SUCCESSI PROGRESSIVI

L'« Avanti! » esalta con vivo entusiasmo le affermazioni degli sportivi cecoslovacchi educati, evidentemente, alla scuola marx-staliniana. « Lo sport cecoslovacco — scrive in proposito il giornale del povero Pietro — è una catena tutta di successi e di vittorie in gara con tutte le grandi potenze dello sport, tanto da conquistarsi il riconoscimento di tutto il mondo.

A che si deve questo formidabile sviluppo dello sport cecoslovacco nel giro di pochi anni?

Al fatto di essere state gettate salde basi economiche e politiche per la diffusione di massa dello sport attivo creando le premesse per lo sviluppo di centinaia di elementi che hanno inclinazioni e possibilità non comuni di emergere nello sport ».

Infatti, queste « centinaia di elementi che hanno inclinazioni e possibilità non comuni » quando si sono trovate « in gara con tutte le grandi potenze dello sport » nei recenti campionati europei di atletica leggera a Bruxelles hanno conquistato un modestissimo settimo posto totalizzando appena 29 punti contro i 79 ottenuti dalla Francia, i 72 della Svezia, i 65 della Gran Bretagna, i 57 dell'Italia, i 48 della Finlandia, e i 39 dei grandi maestri dell'U.R.S.S.

Se tutti « i successi » e tutte le « vittorie » delle quali parla l'« Avanti! » sono tipo Bruxelles lo sviluppo dello sport cecoslovacco è davvero « formidabile »...

CESARE CARLETTI

### Ridiamo, se è possibile



Zelo di taxi.

# CINEMA

## LA FURIA UMANA di Raoul Walsh

Fra tutti i films basati sullo studio psicologico di un delinquente, questo dell'anziano Walsh sembra davvero essere il più importante ed il più impegnativo, colmo com'è di ritmo serrato e di situazioni avvincenti osservate da un angolo visivo che ha il pregio dell'originalità.

Gody Jarrett è un bandito, all'apparenza simile ai tanti degenerati che infestano le metropoli nordamericane, ma in realtà sostanzialmente diverso dal comune tipo di delinquente. La violenza di Jarrett è inaudita, feroce, spietata, nel suo cammino, il « gangster » non conosce ostacoli e quei pochi che incontra egli inesorabilmente abbatte, anche quando l'aggravamento sarebbe possibile. Al suo fianco, suscitatrice dell'ambizione che muove i passi del bandito, è la madre, una donna morbosamente attaccata al figlio, di cui sogna una non ben definita vittoria, un trionfo che porti l'uomo « sulla vetta ». Intorno a queste due fanatiche figure, si muove un mondo sordido di degenerati: la moglie di Jarrett, desiderosa unicamente di lusso e comodità, un vile gregario — Big Ed — covante sogni di predominio sulla banda ed infine il consueto nugolo di schiavisti, ossequianti esecutori degli ordini del capo.

Ciò che in realtà muove Jarrett è l'incipiente pazzia: in un crescendo di violenza e furore egli cerca di dibattersi e sfuggire dalle sempre più tese reti della giustizia sinché in un drammatico finale Jarrett perisce fra le apocalittiche fiamme di un deposito di gas illuminante, da lui stesso fatto saltare in aria.

La interpretazione di James Cagney è superiore ad ogni elogio con il tempo, questo attore ha assunto una potenza d'espressione pari a quella del più consumati colleghi; al suo fianco, ben caratterizzati, Virginia Mayo ed Edmund O'Brien.

La forza narrativa di Walsh, nonostante il positivo finale che vede la polizia sopprimere il male, è sminuita dalla violenza inaudita della rappresentazione che fa di questa opera un film eticamente non consigliabile.

C. C. C.: escluso.

## LA LUNA E' TRAMONTATA di Irving Pichel

Fra tutti i films di propaganda bellica, realizzati da Hollywood durante la guerra, questo di Pichel è narrativamente il più impegnativo, soprattutto per il tentativo di impostazione umana dei personaggi — in ispecie i tedeschi —, impostazione d'altra parte presente anche nella commedia e nel racconto di John Steinbeck, dai quali il film prende le mosse.

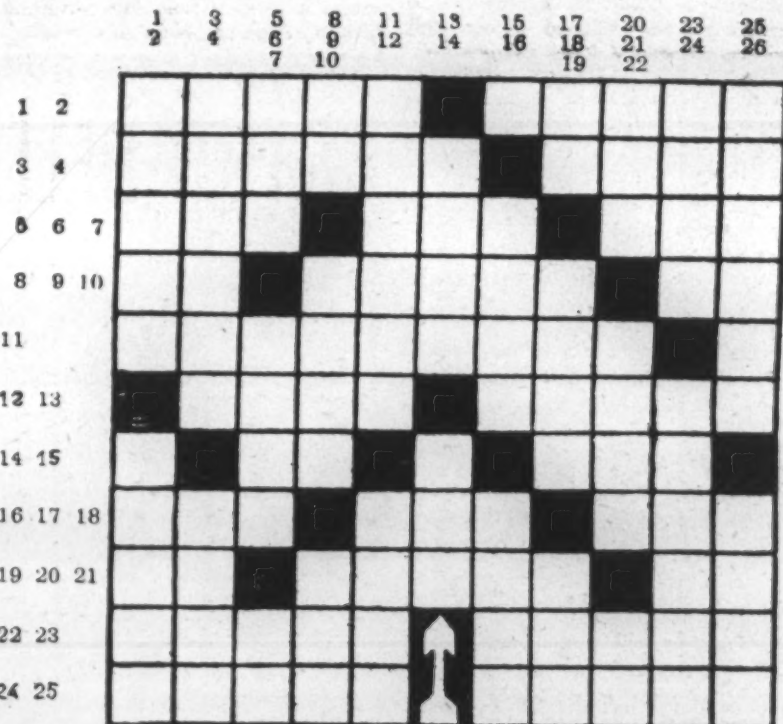
Nonostante la staticità del lavoro, quasi tutto risolto in sede di dialogo, il film si fa notare per la corretta e sentita interpretazione di Henry Travers, il semplice sindaco del villaggio norvegese, e di Cedric Hardwicke, il rigido comandante nazista.

In sede etica, le violenze d'uso in certo genere di films, limitano la visione ad un pubblico adulto.

C. C. C.: adulti.

PIERO REGNOLI

## PAROLE INCROCIATE



### ORIZZONTALI:

1. Famoso per la strage degli Innocenti - 2. Nota baia eritrea - 3. In tempo di guerra suonava per dare l'allarme - 4. E' nemico del rosso - 5. Uomo - 6. Il frate senza te - 7. Sire abbreviato - 8. Modena - 9. Il primo nome che pronuncia il bambino - 10. Simbolo dell'argento - 11. Speranza vana - 12. Isola nel deserto - 13. Danza agreste - 14. Regna - 15. Ascolta, sente - 16. E' numero e verbo - 17. Salvò il Campidoglio - 18. Il saluto dei romani - 19. Il do rovesciato - 20. Furbo, svelto, ci sa fare - 21. Se ne fregiano i deputati - 22. Il desiderio poetico - 23. La dea nel chiaro di luna - 24. Se lo perde, l'uomo è disonorato - 25. Regione della Grecia.

### VERTICALI:

1. Li fanno in proprio li scolari - 2. E' famoso quella dalle città per Ferragosto - 3. Rigagnolo - 4. Il paradiso terrestre - 5. Metallo prezioso - 6. Gli dei domestici - 7. Sondrio - 8. La quarta lettera dell'alfabeto è seguita dalla quinta - 9. Le dee delle arti belle - 10. Montagne nel Sahara - 11. Foga nel parlare - 12. Strumento musicale - 13. Gli uomini pacifici non le portano mai - 14. Azione Cattolica Italiana - 15. Così i poeti chiamano l'amore - 16. Rischio mortale - 17. Le lettere che seguono la erre - 18. L'antico Tevere - 19. Ripete le parole - 20. Invocazione d'aiuto - 21. Nome femminile - 22. Ancona - 23. Ci permette di respirare - 24. Così sono i fedeli in Chiesa - 25. La famiglia di Lucrezia - 26. Abbandonò Didone e venne a Roma.

## MATITA BLEU

### In calce

Qual'è l'origine della frase « in calce » tanto spesso usata nei tribunali nella espressione: « delega in calce alla citazione ».

I Romani usarono la parola *calce* (accusativo *calcem*) per designare non solo quella che noi chiamiamo « calce », ma anche una linea, tracciata con creta bianca, che segnava nel circo il termine ove doveva arrestarsi la corsa delle bighe. Indi figuratamente si usò per « termine », fine di checchessia.

Da ciò ha origine la nostra frase « in calce al foglio », « in calce alla citazione », e simili.

### Non si espia una pena

Ecco uno di quei grossi errori linguistici in cui cadono anche molte persone colte: « espia una pena ». « Espiare » viene dal latino *expiare* (da *ex*, particella intensiva, e *pius* « pio ») che significa propriamente « purgare con riti religiosi » e per estensione « purgare con la pena un delitto ». Dunque dire « espia la pena » è uno sproposito: si « espia » soltanto la colpa, il delitto; la pena si soffre, si subisce.

### Panna, ma non gelata

Nel basso latino troviamo la parola *panna* che significava « pezzo di stoffa ». Da ciò deriva il senso di « vela » nella frase marinaresca « essere o mettere in panna » (esistente anche nel francese e nel provenzale) che dicesi quando le vele sono disposte in modo da obbligar la nave a fermarsi. Analogamente si dice: « il motore ha avuto una panna », cioè « un arresto »: « panna » e non *panne*, che non è altro se non la voce francese corrispondente a « panna ». Dal significato di « pezzo di stoffa » deriva anche l'uso della voce « panna » per designare quel pannicolo, quel velo che si forma alla superficie del latte.

### Falcidiare

Qual'è l'origine delle parole « falci » e « falciare ».

« Falci » è propriamente un termine legale e designa la detrazione del quarto dei legati a favore dell'erede allorché essi eccedono i tre quarti dell'eredità; e ciò in virtù di una legge romana, detta *Falcidia* o *Lex falciaria* per essere stata proposta da Caio Falcidia, tribuno della plebe ai tempi di Augusto. Il linguaggio comune l'ha poi trasferito a significare quel tanto che si detrae da un conto, defalco, tara e simili. Dal sostantivo si è fatto il verbo « falciare ».

### Uno o due « f »?

Molti usano indifferentemente « proferire » o « profferire », come se significassero la stessa cosa. Invece, il primo significa « pronunziare le parole, esprimerle »; per esempio: « egli proferì parole ingiuriose »; e il secondo significa « offrire »; per esempio: « egli mi profferse i suoi servizi ».

# L'osservatore romano della DOMENICA

# FOTOCRONACA



## TORNA in COREA

Sua Eccellenza Mons. Adriano Larrifeau — uno dei più zelanti vescovi missionari — sta per tornare nel Giappone e poi nella Corea per proseguire il suo apostolato. E' giunto in Europa qualche giorno prima del conflitto. Dopo aver visitato Roma, è tornato nel suo paese natio di Ronnieu (Jers) da dove mancava dal 1904. Nessuno l'ha riconosciuto. Poi il popolo, i pochi parenti l'hanno circondato di cure. Nella sua stanza mostra alcune caratteristiche immagini dei santi offertigli dal suo popolo prima di partire per Roma.

## PER la LIBERTA'

Le perdite americane, fino agli ultimi giorni del mese di agosto ammontavano a 600 morti e ad un migliaio di feriti. In questi ultimi giorni, nei reiterati attacchi nordisti, le perdite sono state più sensibili. Sul fronte i feriti hanno trovato le prime cure e con la trasfusione di sangue molti si sono salvati. I cappellani non si sono risparmiati. Nella foto uno di essi prega vicino a un ferito grave. I morti vengono sepolti con tutti gli onori. Queste nuove tombe di soldati che hanno fatto olocausto della loro vita per difendere la libertà non solo della Corea, ma di tutto il mondo minacciato dal comunismo, siano circondate dai fiori delle nostre preghiere e su di esse appaia il virgulto della pace.



Un camion di seminaristi francesi si è scontrato con un trattore nei pressi di Ravenna. Il vecchio rettore e un seminarista sono morti. Il Santo Padre ha inviato le sue condoglianze. S. E. Mons. Vion, ausiliare della diocesi di Poitiers, è accorso al capezzale dei feriti.



Continuano in Francia gli arresti di stranieri sospettati di appartenere a quinte colonne comuniste. Una vasta operazione, alla quale partecipano tutti i servizi di polizia, è stata iniziata con molto successo. Risultano arrestate circa trecento persone le quali saranno tutte espulse dal Paese. Si tratta, per la maggior parte, di spagnoli, ma sono stati anche arrestati cittadini russi, jugoslavi, polacchi, cecoslovacchi e bulgari. Sono stati sequestrati numerosi documenti. Tra gli espulsi vi sono dieci italiani.



L'Europa si arma per difendersi. Gli americani invieranno alcune divisioni che tuttavia saranno sempre inferiori per numero a quelle della... pacifica Russia che ha sul piede di guerra milioni di soldati. Si deve ancora ricorrere al linguaggio delle armi. Possibile che le parole non servano più tra gli uomini? Possibile che i « patti » valgano se sostenuti con le armi? La verità è questa: manca la fede in Dio e gli uomini non più figli di Dio diventano lupi.